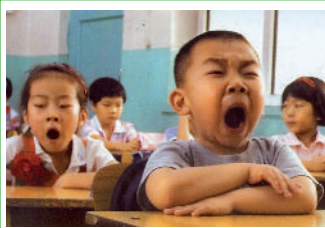


GELA



Savagnone richiama la Scuola ai suoi compiti educativi

di Totò Sauna

3

GIORNATE

La preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione

di Salvo Chiolo

5

SOCIALE

Mons. Pennisi agli Stati generali delle Acli

di Giuseppe Rabita

6

G8 AMBIENTE



I cattolici di Siracusa in un documento sul rapporto tra ambiente e bene comune

di Alfio Inserra

7

EDITORIALE

In costi della politica

Se avessero potuto, i deputati dell'Assemblea Regionale avrebbero fatto tutto a porte chiuse, ma non possono e sono stati costretti ad esaminare il bilancio nel corso di una seduta a Sala d'Ercole. Naturalmente hanno ridotto i danni al minimo: lunedì 27 aprile, senza preavviso per la stampa e in pochi minuti. [...] Nonostante la cura con cui il blitz di bilancio viene ogni anno preparato non si può fare a meno di diffondere notizie sulle cifre che si spendono e sulla stessa entità dei cosiddetti costi della politica. Sicché, dopo avere letto per mesi che sono stati eliminati gli sprechi e sono diminuite le spese, si scopre che è esattamente il contrario: le spese sono aumentate e considerevolmente, e che la storiella delle maggiori spese per la manutenzione di Palazzo dei Normanni è una favoletta. La valanga di euro che si spende ogni anno per stipendi e vitalizi a favore dei parlamentari e del personale (funzionari) seppellisce ogni altra voce.

Ma ciò che impressiona è la faccia tosta: nonostante l'incremento dei vitalizi per gli ex deputati, si mantengono in vita regalie che hanno fatto gridare allo scandalo da alcuni anni a questa parte, come l'aggiornamento politico e culturale degli ex deputati, che costa ai contribuenti 1,8 milioni di euro. Una cifra che sul piano dell'etica politica grida vendetta. Se non si può rinunciare all'arrotondamento del lauto vitalizio, figuriamoci per il resto. Altro alibi da cestinare velocemente: i guai arriverebbero dallo scioglimento anticipato dell'Assemblea che avrebbe spiazzato il ragioniere del Palazzo. Ma le regole che regalano quattrini a chi deve lasciare lo scanno di deputato in anticipo chi le fa? Cambiate le regole invece che battervi il petto, contriti, facendo finta di essere dispiaciuti! C'è un'altra voce, inedita, su cui vale la pena di riflettere: è l'indennità di risultato ai funzionari, per la quale sono stati stanziati due milioni di euro. Anche qui, come per i vitalizi degli ex deputati, c'è da inorridire per la sfacciataggine: gli stipendi da capogiro, con un aumento di 34 milioni di euro per l'anno in corso - in alcuni casi dieci volte più alti di un funzionario statale - non sembrano appagare i destinatari. E così arrivano gli incentivi per i risultati. Quali risultati? E chi li esamina i risultati? Non lo sappiamo, così come non sappiamo tante altre cose [...].

Avremmo voluto dirvi quanti soldi arrivano agli ex deputati, quanti ai deputati in carica; sui costi degli stipendi al personale (funzionari). Niente di tutto questo. Le voci del bilancio interno sono generiche e non permettono di dedurre correttamente l'entità degli emolumenti concessi. E questo fa capire poco o niente. Possiamo sapere che i costi per la bouvette sono aumentati in modo notevole, che sono previste risorse per i corsi di lingua ed informatica per i deputati (sarebbe utile conoscere i nomi di coloro che lo frequentano); che la voglia di risparmio dell'Assemblea è stata frustrata dai bisogni perché, bene che andasse, le cifre sono rimaste invariate per alcune voci, mentre è cresciuta la spesa complessiva di Palazzo dei Normanni per 3,7 milioni di euro. Tutto questo, è bene ricordarlo, è stato approvato all'unanimità dai deputati presenti [...].

da Siciliainformazioni del 28 aprile

Abruzzo, uno spiraglio di speranza

“Padre Santo grazie per aver voluto condividere con noi questa giornata. La sua presenza ci ricorda che il Signore Gesù è ogni giorno in ogni tenda. Bussa alla tela che ci ripara e chiede di entrare dentro per stare con noi”. Sono queste le parole con cui la comunità di Onna ha salutato, sotto la pioggia, Papa Benedetto XVI che proprio dal piccolo paese ha iniziato la sua visita alle zone colpite dal terremoto. “Cari amici, la mia presenza tra voi vuole essere un segno tangibile del fatto che il Signore crocifisso è risorto e non vi abbandona; non lascia inascoltate le vostre domande circa il futuro, non è sordo al grido preoccupato di tante famiglie che hanno perso tutto: case, risparmi, lavoro e a volte anche vite umane”. Certo, ha osservato il Papa, la “risposta concreta” del Signore “passa attraverso la nostra solidarietà, che non può limitarsi all'emergenza iniziale, ma deve diventare un progetto stabile e concreto nel tempo”. Di qui l'incoraggiamento a “tutti, istituzioni e imprese, affinché questa città e questa terra risorgano”. Il Pontefice ha quindi

ricordato che la sua presenza in questa “terra splendida e ferita, che sta vivendo giorni di grande dolore e precarietà”, vuole esprimere “nel modo più diretto” la sua “cordiale vicinanza”: “Vi sono stato accanto - ha sottolineato - fin dal primo momento, fin da quando ho appreso la notizia di quella violenta scossa di terremoto”, seguendo “con apprensione le notizie” e “condividendo il vostro sgomento e le vostre lacrime per i defunti, insieme con le vostre trepidanti preoccupazioni per quanto in un attimo avete perso. Vorrei abbracciarvi con affetto uno ad uno”. “La Chiesa tutta - ha chiarito - è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore per la perdita di familiari ed amici, desiderosa di aiutarvi nel ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma”. “Ho ammirato il coraggio, la dignità e la fede - ha aggiunto - con cui avete affrontato anche questa dura prova, manifestando grande volontà di non cedere alle avversità”. Non è infatti “il primo terremoto che la vostra regione conosce, e ora,



come in passato, non vi siete arresi; non vi siete persi d'animo. C'è in voi una forza d'animo che suscita speranza”. “Mi rendo ben conto che, nonostante l'impegno

di solidarietà manifestato da ogni parte, sono tanti e quotidiani i disagi che comporta vivere fuori

continua in ultima ...

ROMA Con la presenza di Benedetto XVI si è conclusa la tre giorni degli insegnanti di religione cattolica

Ottomila insegnanti a ribadire le motivazioni dell'impegno

Per qualche ora i docenti di religione italiani sono tornati ‘studenti’, nell'aula Paolo VI in Vaticano trasformata per l'occasione nella classe più grande d'Italia. Qui sono stati ribaditi i cardini di una disciplina che - proprio come ha sottolineato Benedetto XVI - «è parte integrante della storia della scuola in Italia», ha un «valore insostituibile nel percorso formativo» ed è «valido esempio di quello spirito positivo di laicità che permette di promuovere una convivenza civile costruttiva, fondata sul rispetto reciproco e sul dialogo reale, valori di cui un Paese ha sempre bisogno».

Il discorso del Pontefice è giunto al culmine di un meeting (a sua volta punto di arrivo del congresso svoltosi giovedì e venerdì) che aveva

come idea guida la citazione paolina «io non mi vergogno del Vangelo». Un'affermazione che Papa Ratzinger ha trasformato in auspicio. «Auguro a tutti voi - ha sottolineato - che il Signore vi doni la gioia di non vergognarvi mai del suo Vangelo, la grazia di viverlo, e la passione di condividere e coltivare la novità che da esso promana per la vita del mondo». In effetti anche il Papa, come già era avvenuto nei lavori dei due giorni precedenti, ha messo rilievo la dimensione culturale dell'Irc. Essa, ha detto citando un Messaggio della presidenza della Cei, «favorisce la riflessione sul senso profondo dell'esistenza». Inoltre, ha aggiunto, «con la piena e riconosciuta dignità scolastica del vostro insegnamento, voi contribuite, da una parte a dare un'anima alla scuola e, dall'altra, ad assicurare alla fede cristiana piena cittadinanza nei luoghi dell'educazione e della cultura in generale». L'insegnamento della religione cattolica, dunque «non è una sovrastruttura, ma parte integrante della persona», capace di rendere «l'uomo più uomo». Ragion per cui, ha concluso Benedetto XVI, la presenza dei docenti di Irc nella scuola «lun-

gi dal costituire un'interferenza o una limitazione di libertà», diventa «valido esempio di quello spirito positivo di laicità che permette una convivenza civile costruttiva, fondata sul rispetto reciproco e sul dialogo leale». Le testimonianze giunte nel corso della mattinata non hanno fatto che confermare le parole del Papa. Sul palco dell'Aula Paolo VI momenti di spettacolo dal vivo, animati dalla compagnia di Jobel Teatro, si sono alternati a servizi filmati che gli 8mila insegnanti hanno potuto seguire su un megaschermo. E poi, introdotte dalla conduttrice di Domenica In, Lorena Bianchetti, sono arrivate le emozioni della bella voce di Tosca, la testimonianza del giornalista del Tg1 Francesco Giorgino, la recitazione di parti del Piccolo Principe e del Gabbiano Jonathan.

Significativa la rappresentanza diocesana in tutte le sue componenti: il vescovo mons. Pennisi, anche nella qualità di delegato della Cesi per la scuola e la cultura, il direttore dell'ufficio diocesano don Ettore Bartolotta e 40 insegnanti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado del nostro territorio in rappresentanza dei 128 docenti di religione. Don Ettore ci ha comunicato le sue impressioni: “Mai avevo visto tanti insegnanti insieme. È stata una festa, ma anche una verifica del nostro lavoro e la conferma della validità di un insegnamento, quello della religione cattolica, per una cultura al servizio dell'uomo nella promozione educativa e nel dialogo multi-religioso. Belle le testimonianze ed il confronto aperto nel quale tutti, non solo il Papa, ci siamo sentiti protagonisti”.



La delegazione diocesana guidata da mons. Pennisi

GELA Seminario all'Istituto Majorana sul comfort abitativo

Costruire risparmiando

La costruzione di nuove case deve tenere conto del confort e del risparmio energetico. Di questo si è parlato ad un seminario organizzato dall'Istituto per geometri di Gela "Ettore Majorana". Erano presenti diversi professionisti del campo e alcune classi di alunni.

Il professore Gargano è un insegnante dell'istituto. "L'idea nasce - ci dice - da un concetto chiaro: bisogna puntare alla costruzione di case che offrano il miglior confort con il massimo del risparmio energetico. Per confort ambientale, noi intendiamo quell'insieme di situazioni di benessere che devono esistere all'interno

delle abitazioni, quali il benessere termico: se c'è freddo fuori, in casa dobbiamo avere una temperatura gradevole senza, però, spendere troppo. È chiaro che per raggiungere lo scopo dobbiamo avere un buon impianto termico e buoni infissi. Occhio anche al benessere visivo ed illuminotecnico. Questi elementi vanno pensati in fase di progettazione.

L'attenzione va pure al confort acustico. Dall'interno della casa non si devono sentire rumori esterni. Quante notti in bianco per un'autoradio messa ad alto volume! Questo crea malessere. Vai al lavoro già stanco. Stai male. All'interno delle case, bisogna avere un'aria

salubre. Una giusta temperatura. Basta questo per eliminare l'umidità, causa prima della muffa e da lì, la nascita delle allergie".

Come è possibile raggiungere questi obiettivi?

"Tutte queste condizioni di benessere scaturiscono da una corretta progettazione e dall'uso appropriato di materiale e tecnologia. Per esempio bisognerebbe monitorare vano per vano l'umidità presente, la luce, la temperatura e per ogni vano trovare la giusta soluzione. Capire quale è la velocità dell'aria. Una volta avuti i dati posso stabilire il bilancio energetico dell'edificio e applicare quei sistemi per

ottenerlo.

Quali sono i risultati?

"Un uomo che sta meglio, che vive meglio, con importanti benefici anche a livello sociale. Una qualità di vita migliore".

Ma perché, allora, la gente non costruisce questo tipo di case?

"Perché non è informata. Perché pensa che i materiali utilizzati costino troppo. Ma non è così. Un esempio sono gli impianti fotovoltaici. Hai una spesa all'inizio, ma poi questa viene ammortizzata con gli anni, con il vantaggio che sei tu che produci energia e puoi rivenderla traendone un guadagno".

Totò Sauna

Concluse le riprese del cortometraggio "Il tesoro di Eschilo"



È stato battuto nei giorni scorsi l'ultimo ciak de "Il tesoro di Eschilo", cortometraggio realizzato dagli allievi del liceo classico "Eschilo" e dell'istituto socio-pedagogico di Gela, a chiusura di un corso di cinematografia curato dal regista Gianni Virgadola, che si è avvalso della collaborazione dei professori Maria Grazia Falconeri e Marco Trainito. Il corso ha avuto una prima fase teorica con 10 lezioni dedicate alla storia del cinema, ma anche alle tecniche di ripresa, alla grammatica filmica e quindi anche agli aspetti formativi legati ad una corretta educazione all'immagine, in un momento in cui il mondo della comunicazione attraverso i vari media ci pongono quotidianamente la necessità di difenderci dai messaggi derivanti da una cattiva informazione e da programmi di dubbia moralità. La fase pratica del corso ha invece riguardato la realizzazione del cortometraggio, con il coinvolgimento dei ragazzi che hanno non solo recitato, ma anche collaborato alla regia e all'organizzazione generale del film. Non sono mancate neppure le collaborazioni esterne. Ad esempio una delle scene madri

è stata girata al Museo archeologico grazie alla disponibilità del direttore Salvatore Gueli. La fotografia è stata curata da Francesco Lombardo. Delle scene e dei costumi si è occupata Antonietta Coniglione. Un ringraziamento va pure a Roberta Rizza e alla "Capannina" di Macchitella.

Il corso si è potuto realizzare anche grazie alla piena disponibilità del dirigente scolastico, prof. Corrado Ferro, il cui amore per tutte le espressioni d'arte è ben risaputo. Fra i protagonisti del corto sono da segnalare nei ruoli principali Alessio Di Pietro, Rosaura Cauchi, Adriana Giudice, Elisa Emanuella, Elma Ociana, Nadia di Francesco (anche aiuto-regista), Alessandro Psaila, Roberta Gallo, Grazia, Trubia, Mary Jennifer Caiola. Gli altri allievi che hanno collaborato sono: Martina Napolitano (anche segretaria di edizione), Martina Tranchina, Elisa Ene-dino, Alice Genovese, Martina Russo, Marzia Saluci. Il ruolo di Eschilo è stato interpretato brillantemente da Tanino Golinno, già protagonista di diverse fiction televisive.

Miriam A. Virgadola

GELA Allo stadio Presti la manifestazione regionale in collaborazione con l'Associazione Orizzonte

Una settimana di sport per le persone disabili

Ogni anno Special Olympics Italia, il movimento che raccoglie le persone con disabilità intellettive, organizza l'European Football Week, una settimana interamente dedicata al calcio. Si tiene in contemporanea in cinquanta Paesi europei e coinvolge 50.000 atleti. In Italia dal 25 aprile al 3 maggio in varie regioni, sono stati organizzati tornei e percorsi per l'avviamento al calcio, coinvolgendo circa 2.500 atleti delle scuole e dei Team Special Olympics Italia.

In Sicilia l'inaugurazione dell'evento si è svolta martedì 28 Aprile, a Gela, allo stadio "Vincenzo Presti". La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Orizzonte in collaborazione con il Comune di Gela e il Gela Calcio.

La missione di questo movimento è di promuovere gli allenamenti e la pratica dello sport olimpico per individui con disabilità intellettive, dando loro continue opportunità di sviluppo fisico e psichico, facendo loro dimostrare coraggio, capacità, e creando sempre nuovi motivi per gioire insieme alle proprie famiglie, ai propri amici e a tutta la comunità. Il fine ultimo di Special Olympics è di dare, alle persone con disabilità intellettive, la possibilità di diventare cittadini utili alla società e quindi accettati, apprezzati, e rispettati dall'intera comunità.

La convinzione di questo progetto è che il programma sportivo e le competizioni che propone aiutino le persone con disabilità intellettive a migliorarsi

fisicamente e crescere mentalmente, socialmente e spiritualmente. Afferma il presidente dell'associazione di Gela, Natale Saluci: "La competizione tra persone con uguali abilità è il miglior modo per testare le proprie capacità atletiche, misurare i propri progressi ed aspirare ad una crescita. Lo spirito di Special Olympics trascende, così come fa la disabilità, tutte le razze, le nazionalità, i confini geografici, le età o le religioni". Durante la manifestazione si è svolta una partita dimostrativa di calcio unificato tra una rappresentativa di atleti Special Olympics e la squadra del Gela Calcio. Tanti gli studenti delle scuole locali e dei paesi limitrofi ad assistere all'evento.

Giuseppe Fiorelli

3ª prova del campionato regionale di Motocross

Sport minore di cui poco si parla, il Motocross si prende le sue rivincite sul campo ponendo in gara una serie di agguerritissimi giovani piloti gelesi, che quest'anno stanno dominando il campionato regionale nelle categorie 'minipromozionali 85', 'mini-esperti 85', 'hobby 125', 'esperti open' e 'agonisti 125', grazie anche ai sacrifici dei loro genitori che li sostengono e li accompagnano nelle diverse tappe agonistiche.

Domenica 19 a San Cono si è tenuta la terza prova del Campionato regionale U.I.S.P. Sicilia di motocross, ed anche in questa gara i gelesi hanno brillato. Basti pensare che nei 'mini-esperti 85' il quattordicenne Francesco Valenti si è classificato al 1° posto. Negli 'Hobby 125' invece il 1° e 2° posto sono andati ai cugini Mario d'Andrea, stesso nome e stessa passione. Quarto



si è classificato un altro gelese: Michele Pantale. Un altro primo posto è stato ottenuto dal gelese Emanuele Di Nisi nella categoria 'esperti open', mentre fra gli 'agonisti 125' Mirko Ventura si è dovuto accontentare solo del quarto posto, a causa di un guasto alla moto.

Convincente infine la gara di Ivan Lo Porto, 14 anni, classificatosi 2° nella sezione 'mini promozionali 85'. Ma nonostante il secondo piazzamento il giovanissimo gelese continua a comandare la classifica generale a punti del campionato regionale, tallonato a 'ruota' è il caso di dire dal fortissimo siracusano Matteo Giummo. Alla fine del campionato U.I.S.P. mancano ora solo 6 prove, ma siamo certi che Ivan riuscirà a mantenere il vantaggio conquistato e a vincere l'importante competizione.

Gianni Virgadola

La S. Francesco vince il concorso nazionale di Ischia

Seconda al concorso nazionale di Musica a Ischia la band della scuola media San Francesco di Gela ha sbaragliato la concorrenza surclassando in bravura oltre 40 scuole medie provenienti da ogni parte d'Italia.

Gli alunni della scuola diretta dalla preside Giovanna Palazzolo hanno vinto, oltre alla targa e gli attestati di partecipazione, un bonus in denaro e una borsa di studio che gli alunni hanno deciso di devolvere a una scuola a indirizzo musicale delle zone terremotate dell'Abruzzo. Per la sezione "musica d'insieme", inoltre, il trio di flauti della classe terza "E" formata da Maria Cristina Gauci, Martina Gallo e Marika Castania si è classificata al primo posto mentre l'altro trio di flauti della classe seconda "E" formato da Martina Marangolo, Gresia Pardo, Daniel Marino ha ottenuto il secondo posto. I giovani musicisti sono stati diretti

dai docenti Crocifisso Ragona, Salvatore Scibetta, Emanuele Smecca e Giuseppe Vacca.

Una soddisfazione per il dirigente scolastico della scuola media Giovanna Palazzolo che tra l'altro ha ricevuto una lettera di encomio firmata dai genitori degli alunni del corso "E". Una rondine non fa primavera e certi traguardi non si raggiungono per puro caso, scrivono i genitori e la preside Palazzolo non solo ha creato una immagine che uscisse fuori dai canoni tradizionali con i numerosi progetti messi in campo, ma ha saputo trasmettere agli alunni quella mentalità vincente e quello spirito di competizione superiore alla norma che sono gli "ingredienti" necessari a fare la differenza. La lettera conclude con la frase: è questa la Gela in cui tutti noi vorremmo identificarci e alla quale vorremmo appartenere.

Gianni Abela

music'@rte

di Maximilian Gambino

L'Arpa

L'arpa è uno strumento che troviamo nei momenti più romantici e fantastici di alcuni film e colonne sonore. Ha un suono molto dolce e coinvolgente, che ci fa immaginare di stare in luoghi magici. È un cordofono a pizzico e la sua storia è antichissima, addirittura la troviamo nel 3.000 a.C. con gli egizi. Una di queste arpe antichissime, risalente al 2.700 a.C., ancora viene costruita in Africa, ed è stata ritrovata e tutt'ora conservata.

Le arpe inizialmente non avevano tutte le corde di adesso, ma nell'antico regno erano alte circa un metro, con una forma cur-

vilinea, e con un massimo di sei o otto corde. Il musicista dell'epoca, probabilmente, doveva stare seduto a terra o inginocchiato per poterla suonare. Nel medio regno, invece, lo strumento, viene costruito più alto, ed il numero delle corde aumenta fino a venti. In questo modo, poteva essere suonata in piedi. Inizialmente e nei secoli successivi, questo strumento, venne molto utilizzato dagli Egizi e dagli Assiri, diffondendosi anche nel nord d'Europa, ma non facendo grande presa tra i Greci e i Romani. L'arpa venne subito apprezzata dai cantastorie e soprattutto dagli Irlandesi e dai popoli anglosassoni, che la usarono come accompagnamento delle canzoni, portan-

do questo strumento in giro, favorendone la divulgazione.

La grande evoluzione della struttura dell'arpa, inizia con l'introduzione dello strumento nell'Orfeo di Monteverdi nel 1607, e da lì in poi, si tentò di ridurre lo strumento a due tipi di accordature; vennero aggiunte cinque corde per ogni ottava, passando così a sei ottave e due note. In seguito venne realizzata un'arpa doppia, con due file di corde, dove una emetteva il suono della scala diatonica, e l'altra, i semitoni intermedi. Nel 1720 l'arpa ebbe un'ulteriore modifica, che la completò con l'aggiunta dei pedali, che inizialmente furono quattro, ed infine sette, che tramite delle leve

collegate a dei piroli, portavano a tensione le corde, facendo aumentare la nota di un semitono.

Oggi esistono vari tipi di arpe, di provenienza da diversi paesi, da dove prendono anche il nome, come nel caso dell'arpa celtica, indiana, africana, ecc. L'arpa da concerto a pedali, è costituita da 47 corde e 7 pedali, ha un'estensione di sei ottave e mezzo, ed è intonata in do bemolle maggiore.

Ogni corda può riprodurre tre note diverse, con la possibilità di suonare una scala cromatica.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'appello del prof. Giuseppe Savagnone in una conferenza-dibattito all'Istituto Majorana

La scuola ritorni ad educare!

La scuola deve ritornare ad educare. Trovare un modello educativo capace di interessare i giovani. Questa è stata la riflessione che ha accompagnato una conferenza dibattito che si è tenuta nella sala convegni dell'Istituto Majorana di Gela. Ha relazionato il prof. Giuseppe Savagnone che, nell'occasione, ha presentato il suo ultimo libro "Il coraggio di educare". "L'emergenza educativa è antica - ha detto il professore. Se esiste riguarda gli adulti. Incapaci di interessare i giovani. Non abbiamo più nulla da dire! La scuola ha rinunciato a dare messaggi e strumenti. È diventata come un supermarket, dove ognuno prende quello che gli pare. C'è un falso pluralismo ideologico. Non c'è più un progetto, una proposta". La noia domina il mondo della scuola. Questa è la triste analisi del professore. "Il Bullismo nasce dalla noia - continua Savagnone - perché non c'è una meta chiara, un progetto. Si naviga a vista. E nasce la noia. Bisogna



Il professor Giuseppe Savagnone

ritornare ad educare, cioè far nascere dai ragazzi il loro 'Io'. Si deve venire a scuola per nascere. Dare gli strumenti ai ragazzi per permetter loro di esprimersi, di realizzarsi. Se educo stimolo l'altro ad utilizzare le conoscenze per nascere". Il prof. Savagnone ha segnato quattro tappe di questo cammino educativo. Nella prima bisogna partire dalla cura di sé: "L'attenzione verso qualcosa di importante - continua il professore - fragile, prezioso. Sollecitare l'attenzione. Io sono qualcosa di importante e mi devo cu-

rare".

La seconda tappa parte dalla storia. Noi è il rapporto con il nostro passato, presente e futuro. "Bisogna insegnare a leggere il presente con gli occhi del passato e con quelli tempestare il futuro. Quindi, bisogna raccontarsi e raccontare la propria storia. Imparando a riconoscere quello che dobbiamo agli altri, soprattutto a chi ci ha preceduto. È un momento storico particolare. I giovani vengono tempestati di messaggi e stimoli. Una ricchezza che se non viene utilizzata in maniera oculata, può diventare pericolosa. Il problema sta che la mattina tra i banchi studiano una cultura che nella vita non sanno che farsene e al pomeriggio vagano senza meta, dove si può approdare dovunque".

Il terzo punto è 'Essere Con'. Il confronto con gli altri. Non conosciamo più il volto dell'altro. Il suo odore, le sue espressioni. Si comunica chattando, con il telefono. Non c'è più l'incontro con l'altro, non conosco più il suo

volto. Bisogna educare a riavere il rapporto con l'altro. Il quarto punto, secondo il professore Savagnone è 'Essere Per'. Riuscire a dare un senso alla propria vita. Una direzione e un significato. Educare significa stimolare la ricerca della verità. Non c'è più ricerca. Non si discute più. Basta guardare quello che succede nei dibattiti televisivi. Si litiga, non si parla. Si è smesso di cercare la verità, perché non si ha più voglia di pensare, discutere e confrontarsi. E se non conosciamo la verità, non conosciamo la menzogna, le falsità. E si cade in un relativismo etico che domina il nostro mondo. Solo se conosciamo la verità abbiamo gli strumenti necessari per conoscere le false verità e gli idoli che la nostra società ci propone. Allora bisogna ritornare alle domande di senso. Bisogna ritornare ad avere il coraggio di educare.

T. S.

in Breve

Mazzarino

(Pabo) Al via i lavori di riutilizzo delle acque reflue del depuratore comunale a fini irrigui. Il capo settore tecnico del Comune Alfonso Alessi ha disposto la consegna dei lavori all'impresa Fae Costruzioni. I direttori dei lavori Michele Raimondi, Guido Morselli e Salvatore Nicastro, incaricati dall'amministrazione comunale, realizzeranno il progetto esecutivo per complessivi due milioni e novecentomila euro, interamente finanziate al Comune di Mazzarino dal commissario per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque. C'è molta attesa tra gli agricoltori. L'opera comprende una serie di interventi volti a depurare le acque reflue della città affluenti al depuratore generale del Comune, per renderle idonee all'irrigazione delle colture presenti nelle zone a valle del torrente "Giardinello".

I comitati dei festeggiamenti di Pasqua della chiesa "Madrice" e "Santa Maria di Gesù" hanno deciso di devolvere il ricavato della raccolta per la festa in favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. "Un piccolo gesto di solidarietà - ha detto il consigliere Angelo Cremone - in favore di chi è stato colpito da questa immane tragedia".

GELA Il segretario Filca, Iudici, lancia un grido di allarme

Edilizia al collasso

Francesco Iudici, segretario generale di Filca - Federazione italiana lavoratori costruzioni e affini della provincia di Caltanissetta, affida ad un comunicato stampa la preoccupazione del sindacato per la crisi economica che sta interessando anche il settore edile, soprattutto nella città di Gela. Per Iudici dire collasso per il comparto edile è poco.

Ogni giorno si parla di cassa integrazione. E cita i dati: La Turco Costruzioni srl, azienda che opera nell'indotto del petrolchimico di Gela, per evitare 37 licenziamenti, ha firmato nel giro di pochi mesi, per ben tre volte, la cassa integrazione ordinaria. Il segretario lamenta la mancanza di commesse ma soprattutto la mancata pioggia di investimenti annunciati e non concretizzati all'interno della Raffineria. Con frequenza le imprese ricorrono agli ammortizzatori sociali mentre, dice ancora Iudici: "la classe politica a tutti i livelli (da quella locale alla deputazione regionale e nazionale) non può stare lì ferma a guardare; ha il compito di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono l'effettuazione di tali investimenti".

A ciò si aggiunge la mancanza di opere pubbliche, mentre l'edilizia privata rimane un sogno.

L'allarme riguarda anche le opere pubbliche: "La Siracusa-Gela non è stata ancora completata, del porto di Gela se ne discute da oltre vent'anni, i lavori dell'Agrigento-Caltanissetta inizieranno ancora tra qualche mese, ma il cantiere riguarderà soltanto la provincia della Valle dei Templi". Tutto ciò, per Iudici, potrebbe avere solo un epilogo: una ripresa dell'emigrazione così com'è avvenuto negli anni '50, ecco perché lo stesso chiede: "Per lenire il dramma della disoccupazione, chiediamo a tutti gli enti che possono fare appalti in provincia di Caltanissetta di cantierare tutto quello che è possibile per evitare la desertificazione di intere città ed interi nuclei familiari che, non trovando lavoro, iniziano ad emigrare".

Il segretario di Filca, annuncia che in questa azione saranno coinvolte anche le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil affinché venga attivato un tavolo istituzionale per l'emergenza lavoro.

Carmelo Cosenza

GELA Presentato il progetto Log-in-med per l'area mediterranea

Trasporto merci, quale piano?

La tecnologia applicata al trasporto delle merci. Il Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri ha finanziato il progetto "Log-in-med" (logistica-integrata nel Mediterraneo), partecipato dalla Provincia di Caltanissetta.

Il progetto, il cui comune capofila è la città di Catania, prevede interventi nel campo dell'infomobilità peninsulare e ha come obiettivo di supportare la logistica integrata per ottenere la massima economia nel trasporto delle merci attraverso la creazione di un sistema di acquisizione, elaborazione e diffusione di tutte le informazioni utili allo scopo del progetto. Il progetto è stato presentato a Gela nella sede dell'Ufficio di Presidenza della Provincia dall'assessore al mare Enzo Insalaco. La tematica trattata è quella del futuro dei trasporti nell'area della Sicilia sud-orientale, e della piattaforma tirreno-ionica, del corridoio Berlino-Palermo, del corridoio Meridiano (dal canale di Suez allo stretto di Gibilterra).

La Provincia di Caltanissetta è uno degli enti che partecipano a tale progetto, assieme ad altre associazioni e società, enti che complessivamente partecipano a un cofinanziamento di 684 mila euro (la quota a carico della Provincia nissena è di circa 15 mila euro). Il progetto "Log-in-Med" mira ad accrescere la coesione interna e ad incre-

mentare la competitività esterna con particolare riferimento al corridoio meridiano, ad integrare le principali piattaforme logistiche nazionali, ad esaltare le autostrade del mare per consentire velocità commerciali adeguate, a fornire al trasportatore le informazioni per il viaggio ottimale.

Uno dei suoi aspetti più innovativi è ha ribadito l'assessore Insalaco l'elevato standard di sicurezza delle merci, attraverso sistemi di tele-sorveglianza in corrispondenza dei nodi di scambio e dei corridoi della mobilità. Coinvolte nel progetto infatti sono le vie del mare e le infrastrutture terrestri. L'assessore ha espresso grande soddisfazione per questo nuovo importante traguardo raggiunto dalla Provincia nel campo dell'innovazione tecnologica a servizio delle imprese e commenta: "Questa notizia ci fa considerare il ruolo di protagonista che, in questa partita, svolgerà l'interporto di Gela e gli effetti che ne deriveranno, in termini di crescita complessiva, per l'economia. Inoltre, in un quadro più ampio, ci auguriamo - conclude - che la politica governativa attribuisca la giusta importanza a tutte le infrastrutture del corridoio del Mediterraneo".

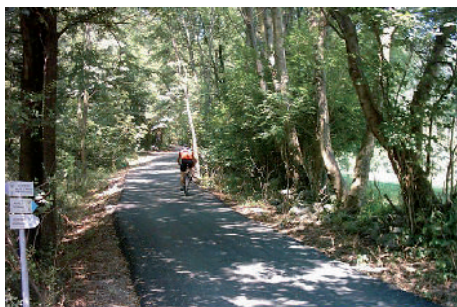
Gianni Abela

PIAZZA ARMERINA Grande successo lungo la vecchia strada ferrata

Raduno ciclo-turistico tra i boschi

Si è svolto lo scorso 26 aprile lo splendido giro in bici tra i boschi di Piazza Armerina, lungo la ex strada ferrata che collegava la città alla stazione ferroviaria di Dittaino. I partecipanti, circa 200, provenivano da varie associazioni di tutta la Sicilia radunati grazie all'associazione "I vispi siciliani" Mbt di Piazza Armerina. Lungo il tracciato, i partecipanti, hanno potuto ammirare le bellezze naturalistiche del territorio.

Un itinerario di circa 25 km snodatosi all'interno della riserva naturale Rosomanno-Grottascuro-Bel-



lia, entro la quale si trova la parte preponderante del tracciato della ex linea ferroviaria Dittaino - Piazza Armerina e che ha visto anche attraversare le uniche due gallerie agibili, illuminate con candele romane ad opera dell'esperto catanese di recupero di ex tracciati ferroviari e di itinerari

mountain bike, il coordinatore regionale Fiab, Giampaolo Schillaci.

Tra le tappe anche una suggestiva visita alle "Pietre incantate", un luogo dove alcune pietre di arenaria, dalla vaga forma di danzatori, tra possenti alberi, sembrano un'opera d'arte della natura e la successiva sosta al Parco Ronza, oasi naturalistica della Forestale ennese, con animali rari e la descrizione delle specie naturalistiche autoctone. Altra tappa importante: la miniera di Grottacalda all'interno del parco minerario con la visita guidata del palazzo

Pennisi-Floristella e delle strutture dell'antica miniera, gli impianti, le discenderie ottocentesche e i due calcaroni ancora visibili.

Una formula nuova di proposizione turistica che si spera possa prendere piede in una città che ha tanto da mostrare a tutti i livelli (storico, archeologico e naturalistico). A contribuire al successo di questa nuova iniziativa gli scout Piazza Armerina 1, che hanno curato l'accoglienza e le fasi di iscrizione, i servizi di supporto sanitario affidati a Sicilia Soccorso, il corpo dei Vigili Urbani di Piazza Armerina.

Angelo Franzone

Decoro urbano. A Mazzarino il Fai invita a rispettare le regole

Il Fai (Fondo Ambiente Italiano) di Mazzarino scende in difesa del centro storico della città e invita tutti ad avere rispetto delle regole ed applicarle correttamente attraverso elementari norme di decoro urbano. "È indispensabile - scrive il Fai in una nota - mostrarsi adeguatamente attrezzati per resistere alle ingiurie che, di tanto in tanto, offendono non solo il cosiddetto buon gusto, ma quella stessa consapevolezza etica.

Il proliferare incontrastato - aggiunge - lungo le vie del centro, di vetrine inadeguate, saracinesche metalliche e fuori misura, insegne luminose in puro stile anni '60, materiali e colori di rivestimento errati, sono infatti espressioni che

testimoniano più in generale impoverimento culturale ed estetico". E su chi ha il dovere di far rispettare il centro storico il Fai aggiunge: "Il buon esempio deve provenire dall'alto tramite, preferibilmente, la saggia mano pubblica con i suoi organi di controllo, la scrupolosa e corretta progettazione, l'attenta e vigile esecuzione delle opere e ancora, anche se in ritardo, la redazione del piano particolareggiato del centro storico".

Paolo Bognanni

GIORNATE Domenica prossima le iniziative di sensibilizzazione. Parla il delegato diocesano Sciascia

La firma alla Chiesa è atto di carità

La chiesa cattolica da anni è impegnata nel realizzare tutta una serie di opere a favore degli ultimi. Per chi ha bisogno effettivo, fuori dalle logiche politiche e burocratiche. Aiuti che arrivano in maniera effettiva. Il 10 maggio sarà la giornata dell'otto per mille. Grazie alle firme ogni anno si sostengono i progetti di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, opere di culto e pastorale per la popolazione italiana e circa 40 mila sacerdoti impegnati nella loro missione in Italia e all'estero.

Sabato 18 aprile nella sede del museo diocesano si è svolto un incontro per fare il punto della giornata alla presenza di mons. Michele Pennisi. Timonieri dell'evento don Giovanni Tandurella (presidente I.D.S.C.) e l'incaricato diocesano per il Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa il cav. Orazio Sciascia. Lo abbiamo intervistato.

Perché devolvere l'8xmille alla chiesa cattolica?

Celebrare questa Giornata nazionale contribuisce senz'altro a far crescere la



corresponsabilità e la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa. L'8xmille è un sistema che ha riscosso un ampio apprezzamento tra gli italiani, come testimoniato dalle scelte a favore della Chiesa giunte al 90%, (il 98% nella nostra diocesi) e che ha permesso alla Chiesa di trasformare le scelte espresse a suo favore in migliaia e migliaia di progetti ed iniziative a favore della popolazione italiana e di quella dei paesi più poveri del mondo. Ma ogni firma per la Chiesa dovrebbe essere vissuta come un gesto di partecipazione consapevole alla sua missione, per evitare il rischio dell'abitudine e del disimpegno.

Per questo è importante ricordare ogni anno ad ogni comunità parrocchiale i valori civili ed ecclesiali della firma per l'8xmille, informarli sulle destinazioni dei fondi affidati alla Chiesa, aggiornarli sulle modalità pratiche di partecipazione alla firma.

A chi sono destinate le risorse ottenute?

A tre distinte finalità: esigenza di culto della popolazione, sostentamento del clero, interventi caritativi. Questi ultimi, in particolare, possono essere indirizzati sia alla collettività italiana sia ai paesi del terzo mondo. L'azione caritativa promossa dalla Chiesa, nei confronti di chi è povero, malato, straniero, carcerato o nei confronti delle grandi masse dei diseredati in tanti paesi del sud del mondo, costituisce un elemento essenziale nella promozione e nello sviluppo del bene dell'intera collettività umana.

Con i contributi, erogati dalla CEI alla diocesi nel 2008, cosa si è potuto realizzare?

Per quando riguarda i beni

culturali ecclesiastici, abbiamo restaurato delle chiese, l'archivio e il museo della diocesi. Stiamo realizzando la chiesa del Sacro Cuore a Gela. Abbiamo acquistato a Piazza armerina l'ex convento di San Francesco da destinare a sede di Curia diocesana. Abbiamo aiutato parrocchie e i vari centri pastorali diocesani. Invece negli interventi caritativi abbiamo aiutato extracomunitari, tossicodipendenti, anziani, bisognosi, promozione del volontariato sociale e tanti progetti sociali. Perciò, gli interventi attuati dalla Cei sono espressione della "carità degli italiani".

Secondo lei perché si deve firmare per l'8xmille?

La nostra firma sarà pure una piccola goccia, ma come direbbe Madre Teresa di Calcutta: se quella goccia non ci fosse, al mare ne mancherebbe una. La mia esortazione è di non far mancare la nostra semplice e piccola firma nella casella otto per mille alla Chiesa cattolica. Con questo gesto aiutiamo il prossimo.

Giuseppe Fiorelli

GELA Angelo Belloni raccoglie l'esperienza di Caterina da Siena e Teresa d'Avila

L'arte della preghiera in un libro

Avrà luogo venerdì 8 maggio alle ore 18,30 la presentazione del libro di Angelo Belloni "L'Arte della preghiera secondo santa Caterina da Siena e santa Teresa d'Avila" pubblicato dalle edizioni OCD di Roma. La manifestazione curata dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" ha luogo nella sala Eschilo del Museo archeologico di Gela. Interverranno Andrea Cassisi, presidente del centro Zuppardo, il direttore del Museo archeologico arch. Salvatore Gueli, don Giuseppe Fausciana assistente spirituale dell'associazione, padre Giovanni Calcara, docente di Dottrina sociale della Chiesa presso la facoltà di giurisprudenza della LUMSA di Palermo e padre Angelo Belloni, dottore in teologia con orientamento Catechistico-Teresiano.

L'autore del libro è nativo di Modena. Entrato in convento nel 1969 a Fiesole-Firenze è sacerdote dal 1978. Svolge attività pastorale come predicatore itinerante, missionario, ricercatore

e animatore di gruppi ecclesiali. Membro del Consiglio "Migrantes" di Firenze sostiene progetti di sviluppo in Guatemala. Questo testo intende riproporre le idee fondamentali sulla vita di due Sante preziose della tradizione cattolica. Padre Angelo Belloni, infatti, dedica uno studio comparativo del pensiero di Teresa e Caterina, evidenziando una convergenza sostanziale delle due sante sui temi basilari della vita spirituale, prova di come lo Spirito Santo, in tempi, epoche e situazioni diverse suggerisca le stesse irrinunciabili verità. In questo libro l'autore ripercorre gli scritti dei due dottori della Chiesa, alla ricerca degli elementi e del sentire comune, soffermandosi sull'attualità del loro messaggio, in particolare in relazione alla dimensione mistica ed apostolica, che hanno saputo coniugare al meglio con la vita d'orazione e con l'attenzione alle esigenze del tempo in cui vivevano.

Emanuele Zuppardo

PEDOFILIA Giornata Bambini Vittime, la testimonianza di Francesca e Massimo per Meter

Ecco come siamo diventati vittime dei pedofili

Due ragazzi e due vite si confessano: sono Francesca e Massimo (nomi di fantasia), che hanno accettato di parlare per Meter il 28 aprile scorso ad Avola, raccontando il loro dramma in occasione della XIII GBV - la Giornata Nazionale per i Bambini Vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza contro la pedofilia svoltasi in tutta Italia dal 25 aprile al 3 maggio. Oggi i due ragazzi sono cresciuti, ma le ferite sono rimaste.

Massimo ricorda la sua infanzia in una famiglia normale, con dei valori forti, ma

il suo carattere riservato lo porta a 14 anni a conoscere per caso un sessantenne che comincia ad abusare di lui: "Non ce la facevo a chiedere aiuto - ricorda - ho iniziato per questo a esagerare con l'alcol e le droghe leggere". Poi una luce in fondo al buio: l'incontro con Dio e con una comunità che lo ha accolto, al cui interno oggi Massimo accoglie "il dolore e la sofferenza di chi, come me, senza volerlo, si è trovato a vivere storie e scelte di morte, testimoniando che è possibile passare dalla morte alla vita". Francesca

è invece nata in una famiglia in cui non c'è sempre stata armonia tra i genitori. E così l'adolescenza e l'anoressia, la molestia subito da un gruppo di ragazzi più grandi di lei. Un calvario durato quasi dieci anni, fino alla chiamata di Dio, che le ha insegnato "a guardare al mio corpo come a qualcosa di sacro, da proteggere, da custodire nell'amore". Oggi anche lei vive nella stessa comunità di Massimo, insieme "per vivere e testimoniare quello che Dio mi ha ridonato, e cioè la pienezza della vita e della gioia", conclude.

Ritiro spirituale del clero diocesano ed Esercizi Spirituali

Venerdì 8, secondo del mese di maggio, si tiene presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, il consueto ritiro mensile dei sacerdoti e diaconi. A dettare la meditazione sarà il gesuita P. Tommaso Guadagno, direttore nazionale dell'Apostolato della Preghiera. "S. Paolo modello di consapevolezza apostolica" sarà il tema della meditazione. Dal 15 al 19 giugno, sempre al Seminario estivo, si terranno gli Esercizi spirituali per presbiteri, diaconi (e laici presentati dal proprio parroco) della diocesi. Saranno predicati da don Rosario Gisana, rettore del Seminario di Noto e docente di Sacra Scrittura e Patrologia presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania, che tratterà il tema "Conoscere Cristo nostro Signore. Itinerario spirituale con l'Apostolo Paolo". E per il mese di giugno il ritiro mensile dei presbiteri e diaconi si terrà proprio a conclusione degli esercizi spirituali, venerdì 15, tenuto dallo stesso don Rosario Gisana sulla Lettera agli Ebrei.

Corso di formazione per giovani a Gela promosso dal Centro "Caposoprano"

Nuova iniziativa del mondo del volontariato per i giovani. Si chiama "Ritratti di Solidarietà": è un corso di formazione promosso dal Centro giovanile di Caposoprano, dal Movi e realizzato con il sostegno del CeSvOp. Si rivolge a 25 volontari o aspiranti. Per il volontariato è diventato importante documentare il valore della solidarietà, raccontando e testimoniando con la capacità artistica povertà e bellezze della propria città. Alla fine verrà allestita una mostra. Le nozioni riguardano gli aspetti generali, nozioni base del disegno, capacità di osservazione, sviluppo del bozzetto, sviluppo delle gradazioni di grigio, sviluppo di bozzetto dal vero. La pratica farà emergere le capacità artistiche dei partecipanti, facendoli avvicinare al mondo dell'arte, cimentandosi su una buona tecnica di osservazione e di sviluppo, ed avrà la durata di 36 ore. Le lezioni si terranno il lunedì e martedì dalle 18 alle 20 a partire dal 4 maggio 2009.

Liliana Blanco

Pianeta Giovani

don Giuseppe Fausciana



Memento audere sempre

"Ricordati di osare sempre". La questione educativa, sempre aperta, è al centro del dibattito ecclesiale, declinata in tutte le lettere pastorali che i vescovi in Italia hanno voluto consegnare alle

loro chiese. Il tema, divenuto urgente per la sua peculiare incidenza nell'universo giovanile, è oggetto di studio di pastoralisti, sociologi, psicoterapeuti che propongono letture interpretative del problema - la letteratura in merito è già vasta - in vista di percorsi possibili da attivare nelle comunità di riferimento. La famiglia da sola non basta! La complessità delle relazioni, che un giovane vive nell'ambito della sua crescita, ci fa pensare che non è possibile trovare stabilità in contesti autoreferenziali, circoscritti in una esperienza soffocante di scarso respiro progettuale. Per tale ragione ritengo necessario insistere sulla costruzione di "ambienti vitali", capaci di rigenerare la persona mediante processi relazionali incentrati sull'accoglienza gratuita, connotati da una forte propensione all'ascolto delle esigenze dell'altro. L'urgenza della questione educativa ci spinge ad osare nuovi stili e una nuova mentalità, reinterpretando il nostro modo di essere chiesa in obbedienza al comando del Signore: "Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, da come vi amerete". Questa dimensione comunitario-politica è la cifra della presenza della chiesa in risposta alla questione educativa. La ricaduta pastorale è possibile individuarla in una triplice direzione: **la missionarietà**, che significa rinnovato impulso all'annuncio del Vangelo, dare alla vita quotidiana della Chiesa una chiara connotazione missionaria fondata su un forte impegno formativo e su una più adeguata comunicazione del mistero di Dio, fonte di gioia e di speranza per l'umanità intera. Sapendo che, se non si vedono i risultati sperati, resta ancora sempre da giocare l'ultima carta indicata da s. Agostino: "Quando non riesci più a parlare di Dio ai tuoi uditori, parla di loro a Dio". **L'educazione**, cioè la capacità di offrire un orizzonte di senso e un cammino formativo ad ogni persona, sia umanamente che religiosamente, in collaborazione con le famiglie e come compito specifico della comunità cristiana che trasmette e alimenta la fede, il cui obiettivo è la crescita di ogni persona e dell'intera comunità cristiana, tenendo conto non solo della dimensione intellettuale (cioè che si insegna), ma anche - e soprattutto - della dimensione dell'esperienza (di rapporti fraterni, di preghiera, di volontariato e servizio, di progettazione pastorale, culturale e sociale). Fare questo è riportare al centro dell'attenzione evangelizzatrice non solo l'adesione ai principi dottrinali, ma anche la pratica di stili di vita decisamente evangelici; l'esperienza, indispensabile strumento di sperimentazione e verifica e, in definitiva, di vero apprendimento e di crescita globale, che infine consenta di compiere scelte di vita responsabili e decise, fondate sul Vangelo, al di là della frammentarietà dell'adesione cristiana di molti nostri contemporanei. **La spiritualità**, che sia proposta di un cammino di santificazione attraverso l'impegno nel mondo e la simpatia verso di esso, in una forte dinamica di simbiosi tra fede e vita.

La mostra itinerante su San Paolo approda a Piazza

In occasione dell'Anno Paolino, l'Ufficio catechistico, l'Ufficio per l'arte sacra, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" e l'Associazione Domus Artis, organizzano una mostra itinerante a Piazza Armerina presso il Museo Diocesano dal 10 al 15 maggio 2009. L'inaugurazione e la presentazione avrà luogo domenica 10 maggio alle ore 16,30 alla presenza di mons. Pennisi e del sindaco prof. Carmelo Nigrelli. Interverranno il biblista don Salvatore Chiolo, il prof. Giuseppe Ingaglio, storico dell'arte e don Giuseppe Rabita, direttore del settimanale diocesano. La mostra è suddivisa in due sezioni: la prima illustra i luoghi della vita di san Paolo, da Gerusalemme a Roma. La seconda sezione si incentra sull'esperienza umana di Paolo, sulla sua nuova identità e coscienza, frutto dell'incontro col Cristo risorto. La mostra, promossa dall'Ufficio Cei per il Progetto Culturale della Chiesa italiana, è stata ideata e coordinata da Eugenio Dal Pane, direttore editoriale di Itaca e curata dal biblista P. Giorgio M. Vigna, da don Gianluca Attanasio, don Jonah Lynch, in collaborazione con la Fraternità Sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo; e da Sandro Chierici, storico dell'arte. Sarà possibile visitare la mostra gratuitamente, tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20. Informazioni tel. 0935.680113 int. 3 email cat-scolastico@diocesiarmarina.it.

Dario Pavone

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIORNATE Il 3 maggio la giornata mondiale indetta dal S. Padre

Preghiera e vocazioni



Domenica 3 maggio la Chiesa celebra la XLVI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Per l'occasione il S. Padre ha inviato un messaggio a tutta la comunità cristiana e diversi sussidi sono stati predisposti dall'Ufficio Nazionale Vocazioni.

Il centro diocesano vocazioni (CDV) di Piazza Armerina con i suoi animatori vocazionali si occupa, com'è noto, dell'animazione voca-

zionale di bambini, giovani e adulti. Fa capo alle iniziative del centro nazionale, ma cerca di rendere concrete le sue direttive alla luce della realtà ecclesiale in cui è presente. "So a chi ho dato fiducia" è lo slogan proposto quest'anno dal centro nazionale; esso, parafrasando un'espressione paolina, ha concentrato l'attenzione sul mistero non solo della chiamata ma anche della risposta a Dio.

Ultimamente, nella nostra Diocesi si sono avviate delle iniziative per i **ministranti**, anzitutto, animando un raduno diocesano come quello che il 16 novembre scorso è stato celebrato a Butera. In quel momento forte di catechesi e testimonianza si concretizza una sorta di collaborazione che comincia mesi e mesi prima del raduno; i bambini e gli animatori dei singoli gruppi parrocchiali sono i protagonisti della giornata, ma volentieri le famiglie dei ragazzi della città ospitante si lasciano coinvolgere nella realizzazione di piccoli ma significativi gesti per il resto dei partecipanti.

La catechesi e la testimonianza sono anche le parole

chiavi delle attività vocazionali per i **giovani** rappresentate dagli esercizi spirituali e dagli incontri mensili legati ad essi. I destinatari sono i giovani che accolgono la proposta del confronto con Dio che li chiama e con coloro che hanno risposto di sì alla chiamata prima di loro; essi però sono anche i protagonisti degli incontri: preparano la riflessione sulla **parola di Dio** che si medita e sulla quale si indugia volentieri, attraverso l'esercizio della *Lectio Divina*, cui segue la condivisione e la celebrazione liturgica della stessa. Diversi di loro hanno trovato la forza di cominciare il cammino di fidanzamento e di sposare; ed è stato per tutti finora un dono grande accompagnarci a vicenda fino al momento del matrimonio di alcuni. Non mancano, ovviamente, anche coloro che tra i giovani seriamente si confrontano con la chiamata alla vita religiosa nella forma della consacrazione totale a Dio e ai fratelli. Sono anch'essi sostenuti dalla testimonianza degli altri e dall'accompagnamento dei sacerdoti dell'equipe del CDV;

ma il cammino è arduo per gli uni, che percepiscono la chiamata al matrimonio e trovano sul loro cammino la persona con cui realizzarla, e per gli altri, che avvertono una particolare inclinazione al servizio totale di Dio. Per coloro che, tra questi ultimi, si orientano al sacerdozio è prevista anche la partecipazione alla Comunità d'accoglienza vocazionale, in cui con l'ascolto e la celebrazione della Parola di Dio il discernimento vocazionale è orientato direttamente alla ricerca di una conferma della vocazione al sacerdozio.

È tutto il cammino vocazionale, un'avventura con Dio del quale si ha fiducia e che, soprattutto, per primo si fida di noi. Questo, in realtà, si scopre nella fatica di ogni cammino secondo lo Spirito: la fede di Dio che precede la fiducia dell'uomo, la chiamata confidenziale del Padre che anticipa di gran lunga la risposta del figlio. "Noi amiamo perché Dio ci ha amati per prima". Alla fine dell'avventura, questa scoperta cambia la vita.

Salvo Chiolo

in diocesi

Volontari Caritas in Abruzzo

La Caritas Diocesana, tramite il direttore don Giuseppe Giugno, al fine di coordinare le attività dei volontari che volessero prestare la loro opera in favore dei terremotati dell'Abruzzo, ha reso noto che quanti, nell'ambito ecclesiale diocesano desiderano impegnarsi nella qualità di volontari-Caritas, debbono rivolgersi e segnalare la disponibilità, indicando possibilmente la professionalità di servizio, alla Caritas Diocesana, tel. 0935/682324.

Presentazione libro di poesie

Sabato 9 maggio alle ore 18 presso il Museo Diocesano si presenta il libro di Achille Abela "Mariale", una raccolta di poesie attraverso le quali l'autore esprime il suo omaggio filiale alla Madonna. I testi, pensati in parte nell'occasione dell'anno mariano indetto da Giovanni Paolo II nel 1987, raccolgono l'eco del suo insegnamento sulla Beata Vergine Maria. La prefazione del volume è stata curata da don Pasquale Bellanti, Direttore dell'Istituto di Scienze religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina, che sarà presente alla cerimonia. Oltre all'autore, sarà inoltre presente il vescovo mons. Michele Pennisi. Il volume è edito da Bonferraro ed esce in contemporanea con la presentazione.

Il Sogno di Giuseppe in musical

(DP) È stato presentato sabato 25 aprile a Catania, il musical realizzato da "Giovani Orizzonti", il gruppo giovanile piazzese, dal titolo "Il sogno di Giuseppe", presso l'Istituto Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, in occasione della festa della famiglia. Ha ottenuto consensi ed applausi dal pubblico, accolto numeroso, circa quattrocento, per festeggiare tale evento della famiglia bonilliana nella diocesi di Catania. Il musical sarà presentato anche a Piazza Armerina il 10 maggio prossimo presso la parrocchia di san Pietro alle ore 20. La realizzazione dello spettacolo è la concretizzazione del progetto di utilizzare il canto, il ballo e la recitazione per trasmettere in maniera diversa il messaggio e i valori della fede, ed aiutare ragazzi e giovani a riappropriarsi dei valori e ideali cristiani che oggi spesso vengono dimenticati. Il coordinatore, Davide Campione, a nome di tutto il gruppo ringrazia il vescovo mons. Pennisi e le suore della Sacra Famiglia di Spoleto di Piazza Armerina che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.

Le mostre di Calogero Bonanno

Calogero Bonanno è un bravo artigiano di Gela. Custode del cimitero monumentale di Gela, da qualche anno, con pazienza certosina, ripropone al pubblico delle grandi mostre di artigianato locale le sue piccole opere che lui produce tra uno spezzone di tempo e l'altro lasciato libero dal lavoro e dagli impegni familiari. Sposato e padre di due figli realizza scarpette in miniatura che fanno bella mostra di sé e alcune mini "carramate", quei giochi dei bambini muniti da due cuscinetti (ruote) su cui scorrazzare. Recentemente ha partecipato a Butera a un dramma della Settimana di Passione interpretando la parte dell'apostolo Giuda.

PIAZZA ARMERINA Don Filippo Salamone riconfermato presidente dell'Associazione

Rinnovati i vertici di Domus Artis

Rinnovato l'organico della Domus Artis, l'associazione che collabora all'organizzazione degli eventi al museo diocesano di Piazza Armerina. Riconfermato alla presidenza don Filippo Salamone, come vicepresidente Flavio Speciale. La segretaria Manuela Adamo lascia il posto a Susanna Speciale, mentre è stato riconfermato come tesoriere Salvatore Nicotra. Tra i revisori, neo eletti Andrea Lombardo, Maurilia Brighina e Mariangela Lauria. Da quando è stata fondata nel 2004 l'associazione è alla sua prima elezione.

Don Filippo Salamone ha contraddistinto la sua presidenza dal dinamismo nei confronti delle iniziative riguardanti essenzialmente mostre di arte sacra, ma

anche ben più ambiziosi progetti in fase di sviluppo. Gli abbiamo chiesto cosa pensa di questi anni trascorsi nell'associazione.

"Vorrei anzitutto ringraziare gli associati per la rinnovata fiducia che oggi mi danno riconfermando la mia carica a presidente. Non sarà facile riuscire a superare le difficoltà presenti nel territorio e tener vivo l'interesse per l'arte. Colgo l'occasione per ringraziare la segreteria nella persona di Manuela Adamo, che diligentemente ha svolto le mansioni, ricordato gli impegni, perseguito gli obiettivi, mantenendo aperto il dialogo e i contatti fra le istituzioni e l'associazione. Coinvolgere gruppi e cittadinanza con eventi che diano visibilità ma che rendano giustizia alle opere e al lavoro dei volontari che non si sono mai

scoraggiati, che lavorano alacremente e senza sosta per turnarsi al museo, consentendo una fruibilità giornaliera da parte dei visitatori, sono stati il nostro impegno prioritario. Ricordiamo che la recente settimana della cultura ha visto innumerevoli visitatori, portando alla luce tesori di pittura, oreficeria e di restauro come il pellicano e la corona di Maria Ss. della Visitazione" di Enna.

Tanti progetti e tanti sogni. La prossima mostra cosa proporrà?

"Vedrò il tema di san Paolo e quindi le opere finora fruibili verranno sostituite con altri quadri e statue di altrettanta bellezza".

Maria Luisa Spinello

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE V domenica di pasqua - B

a cura di don Angelo Passaro

ci e le sue volute, si stringe a tutti quelli che gli sono vicini quasi in un abbraccio di carità e, unito ad essi, si sente tranquillo. È la carità che ci unisce a ciò che sta sopra di noi e ci introduce in cielo. Perciò anche il Signore dice: *Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può produrre frutto da solo, se non resta unito alla vite, così anche voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.* Manifestamente il Signore ha

indicato che l'esempio della vite deve essere richiamato quale regola della nostra vita» (Ambrogio, *Exameron* III, 5).

L'immagine della vite e dei tralci veicola il tema di questa domenica: la comunione con Gesù e i frutti che da essa scaturiscono. È un'immagine classica dell'Antico Testamento. Il popolo di Israele è la vigna che Dio ha piantato e coltivato, dalla quale ha atteso frutti abbondanti. Ma - come già Isaia ha profetizzato nel «Cantico della vigna» (cf. Is 5) - la vigna non ha risposto alle attese del suo padrone, alla cura che egli ha profuso in essa, essa - cioè il popolo - ha riposto con l'infedeltà e l'idolatria.

La parola di Gesù - nel vangelo secondo Giovanni - viene dunque a ribadire che Dio continua a lavorare nella sua vigna, non l'ha abbandonata; ma i frutti dipendono dalla comunione con Gesù: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che *in me* non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché *porti più frutto*» (Gv 15,1). È significativo lo spostamento dell'immagine rispetto all'Antico Testamento. In Giovanni sono in risalto la vite e i tralci: è la fecondità della vite che si trasmette nei tralci e che permette di «dare frutto»; tra la vite e i tralci è difficile operare una distinzione: sono un tutt'uno! Nessun discepolo, dunque, può pensare di portare frutto se non è in comunione con il suo Signore: «Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4).

Questa comunione rimanda allo statuto del discepolo secondo Giovanni: si tratta di *rimanere* nel Signore («Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla»; Gv 15,5). Il discepolo infatti è colui che rimane (in greco *mênein*) presso il Signore, abita la sua casa (cf. Gv 1) cioè lo spazio dove avvengono le relazioni più personali e intime. In Cristo si prende dimora presso Dio, come ricorda la secon-

da lettura. Stare con il Signore, rimanere in Lui, è ciò che rende feconda l'opera evangelizzatrice della comunità ecclesiale, perché la rende capace di crescere e camminare in mezzo alla storia degli uomini «nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo» (At 9,31), nonostante la fatica e le difficoltà di questo cammino. La prima lettura sottolinea per esempio come anche il ritorno di Paolo a Gerusalemme dopo la conversione, non fosse stato privo di difficoltà e pure difficile fu l'inserimento nella comunità cristiana. Ma la testimonianza di Barnaba crea la condizione per una comunione ritrovata e i frutti dell'evangelizzazione presso i pagani, pur accompagnati da difficoltà, persecuzioni e potature di vario genere, sono visibili. La comunione con il Signore è la ragione della comunione tra i credenti che perciò sono in grado con un cuor solo e un'anima sola di annunciare con franchezza (*parresia*) il Signore crocifisso e risorto, anche a costo di mettere in pericolo la propria vita: «Così egli (Paolo) poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo» (At 9,29).



*Lampada per i miei passi
è la tua Parola...*

10 MAGGIO 2009

At 9,26-31
1Gv 3,18-24
Gv 15,1-8

«**L**a vite, ad imitazione della nostra vita, prima affonda la sua radice viva nel terreno; poi, siccome per natura è flessibile e non sta ritta, stringe tutto ciò che riesce ad afferrare con i suoi viticci quasi fossero braccia e, reggendosi per mezzo di questi, sale in alto. Quindi, per non essere piegato dalle burrasche del secolo e travolto dalla tempesta. Ognuno, come fa la vite con i suoi vitic-

CRISI ECONOMICA A Palermo il vertice regionale presente il presidente nazionale Andrea Olivero

Le Acli convocano gli stati generali

Martedì 28 aprile, al teatro Dante di Palermo appuntamento degli Stati generali delle Acli Sicilia con "Crisi sociale ed economica. Una direzione da invertire, una nuova rotta da seguire".

Dopo i saluti i lavori sono stati aperti dal presidente regionale delle Associazioni cristiane lavoratori Santino Scirè. Tra gli interventi, quelli di Giuseppe Tripoli (segretario generale nazionale Unioncamere), di Maurizio Bernava (segretario generale Cisl Sicilia), di Michele Rizzi (presidente patronato Acli), di Barbara Cittadini (vicepresidente Confindustria Sicilia), di Raffaele Lombardo (presidente della Regione Sicilia), e di Andrea Olivero (presidente nazionale Acli). Presenti ai lavori anche esponenti del sindacato, del terzo settore, e deputati regionali e nazionali di tutti gli schieramenti politici. "Gli Stati generali sono un'occasione per favorire l'incontro di tutti i dirigenti del mondo aclista siciliano, ma anche di confronto con le realtà del sindacato, delle istituzioni, del terzo settore e di tutto il mondo politico - ha spiegato il presidente di Acli Sicilia Santino Scirè. In questo momento di crisi è necessaria un'assunzione di responsabilità da parte di cittadini, lavoratori e famiglie. Le Acli vogliono provare a considerare la crisi come un'opportunità. L'obiettivo è ragionare sul presente e sul futuro; avvertiamo l'esigenza di fare e condividere proposte per il bene comune. Anche a nome di quella "società dei più deboli" che per ora non ha voce. Le Acli Siciliane -



Mons. Pennisi era tra i relatori del convegno

ha proseguito Scirè - ritenuto che la fase acuta della crisi che la nostra regione sta attraversando costituisca una straordinaria opportunità per ridefinire i confini degli spazi d'intervento sociale e politico dei vari attori presenti nel territorio. Noi pensiamo che la necessaria innovazione ed internazionalizzazione della economia siciliana possa e debba essere coniugata con l'affermarsi di un metodo di lavoro sociale che metta realmente al centro degli interessi e delle decisioni "la comunità", l'insieme dei luoghi fisici e sociali dove la gente vive, lavora, soffre, gioisce, mette al mondo i figli, studia, crea e fa festa".

Significativo l'intervento di mons. Michele Pennisi. "La crisi attuale - ha detto il vescovo di Piazza Armerina - deve costituire una sfida per ridefinire un nuovo progetto di sviluppo che metta al centro il capitale umano sostituendo agli "spiriti animali" che rischiano di trasformare la società in una giungla dove domina la legge del più forte, gli "spiriti umanitari", dove lo sviluppo si costruisce a partire dagli ultimi. In Europa ma anche in Italia e in Sicilia non esiste una vera e sana politica

di sussidiarietà, ma un welfare statale, regionale e comunale, che ha prodotto un debito pubblico insostenibile, l'abitudine all'assistenzialismo, tasse altissime per finanziarie carrozzoni clientelari e parassitari, crescita abnorme della burocrazia che spesso costituisce un ostacolo all'ordinato sviluppo, debolezze nei sistemi scolastico e sanitario e arretratezza nei trasporti e nelle infrastrutture. Tutti pesi da rimuovere se si vuole imboccare la strada della ripresa. Per potere applicare una vera sussidiarietà - ha proseguito mons. Pennisi - si deve invece credere nella persona prima che nello Stato. Criteri di sussidiarietà domestica e internazionale potrebbero indicare la via per uscire dalla crisi. Siamo chiamati a guardare al futuro e quindi alle nuove generazioni". Per mons. Pennisi "è necessario riformare il mercato del lavoro coniugando flessibilità e sicurezza, rendendo uguale per tutti (dipendenti di piccole e di grandi imprese) il trattamento di disoccupazione e di riqualificazione professionale, costruendo nuove forme contrattuali che assicurino una stabilità crescente di fronte al continuo aumento dell'anzianità di lavoro". "Il sistema economico - ha proseguito il vescovo - non è solo fatto di destini ineluttabili cui adattarsi, ma anche di opportunità. Se si vogliono far aumentare le risorse a disposizione e allargare le prospettive per le giovani generazioni bisogna, aumentare la capacità di valorizzare il capitale umano trovando forme nuove per

co - niugare il valore economico con il valore sociale e ambientale. Bisogna favorire la sussidiarietà e ricordare, nel dibattito sul rapporto tra Stato e mercato, che la terza forza del "privato sociale" concorre con il pubblico nella qualità nei servizi e con il privato nei costi. Le persone non sono macchine e la loro produttività non dipende soltanto dal saper fare ma anche e primariamente dalle motivazioni e dalla comprensione dei traguardi a cui mira l'azione che si compie. In un sistema globale che premia le eccellenze diventa ancora più urgente scoprire il proprio talento, approfondire le motivazioni delle proprie scelte e investire in maniera decisa nella formazione". Rivolgendosi ai convegnisti il vescovo ha così concluso: "Voi aclisti in base ad una consolidata tradizione siete chiamati a puntare alla formazione che oltre a creare professionalità qualificate deve basarsi sui valori della Dottrina sociale della Chiesa: il primato e la centralità della persona, la sussidiarietà, base di una autentica libertà e autonomia, la solidarietà base della giustizia sociale animata dall'amore e il bene comune. Siete chiamati ad impegnarvi perché nella nostra Isola, attraverso la promozione di una autonomia regionale, e aperta ad una globalizzazione solidale, siano date effettive opportunità di sicuro lavoro per tutti, assicurando al tempo stesso una giusta retribuzione a ciascuno e la possibilità di usufruire del tempo libero da dedicare ai doveri verso Dio, verso la famiglia e verso la società".

G. R.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CATTIVA EDUCAZIONE

Lo sapevate, cari genitori, che se vostro figlio cade dal motorino ed è senza casco la colpa è vostra perché non avete saputo educarlo? Nessuno si sarebbe mai aspettato la sentenza della terza sezione civile della Cassazione secondo cui se i figli non portano il casco la colpa è dei genitori che quindi vanno puniti! Il caso era esploso a Potenza quando la Corte d'appello condannò i genitori di un diciassettenne a risarcire la famiglia di un altro ragazzo, anch'egli minorenne, morto in seguito a uno scontro tra i motorini dei due giovani. I genitori, davanti a questa sentenza, avevano presentato ricorso in cassazione, sicuri di vincere la causa. E invece in questi giorni la sorpresa: la Cassazione ha confermato la condanna stabilendo che, se i figli non indossano il casco quando vanno in motorino, la colpa è della "cattiva educazione" impartita loro dai genitori. La soluzione quindi è semplice: far pagare ai genitori i danni causati dalla loro incapacità educativa. La Cassazione ricorda che i genitori hanno doveri di natura inderogabile finalizzati a correggere comportamenti non corretti. L'obiettivo di mamma e papà, aggiunge la Corte, deve essere quello di realizzare una personalità equilibrata, consapevole della protezione della propria ed altrui persona da ogni accadimento consapevolmente illecito. La Cassazione richiama anche l'attenzione sul fatto che il dovere di dare una buona educazione ai figli è previsto anche dal codice civile, all'articolo 2048. Ma salta agli occhi anche la motivazione di base della sentenza: "non era stata impartita al figlio un'educazione normalmente sufficiente ad impostare una corretta vita di relazione in rapporto al suo ambiente, alle sue abitudini e alla sua personalità". Ho voluto limitarmi alla cronaca dei fatti perché questa sentenza, a mio giudizio, apre degli scenari inquietanti e crea un precedente che dovrebbe fare scattare il classico campanello d'allarme a tutti i genitori che hanno figli adolescenti, e non solo, consegnati al mondo esterno. A questo punto anche sull'allarme alcool e droga di cui sono zeppi i giornali, potrebbe essere colpa dei genitori che non hanno saputo dare le giuste informazioni sui danni che provocano all'organismo. Vorrei comunque soffermarmi su una frase: "per la giustizia bisogna far pagare ai genitori i danni causati dalla loro incapacità educativa". Non voglio aggiungere nessun commento; mi riservo di farlo prossimamente, mi piacerebbe però conoscere il pensiero di quanti leggono questa rubrica e confrontarmi su questo argomento, che vi confesso, mi ha letteralmente spiazzato e stupito. Attendo le vostre considerazioni.

info@scinaro.it

Emozione e mistero di Sergio Sciot, filosofo e scrittore

Quale intensità emotiva vive la persona che ha vissuto il trascendente pathos di una sinfonia? O colui che è stato coinvolto da un gesto ricco di generosa umanità? Altissima è la commozione dell'alpinista che sulla vetta raggiunta vive una esaltazione forse mistica simile a quella che provò l'Emilio caro a Rousseau davanti allo splendore delle Alpi in un mattino raggiante quando intuì l'esistenza di un Dio mai prima conosciuto. Ebbene l'ateo e l'agnostico definiscono questo sentimento del giovane Emilio uno stato d'animo o meglio, secondo il loro linguaggio materialistico, un circuito cerebrale neurotico particolare, al quale i credenti danno, per tradizione, il nome di Dio. Per l'ateo Dio non esiste come realtà metafisica, ma consiste tutto in una suggestione da cui è esclusa la ragione; una datata adesione a una credenza arcaica. "Benissimo - gli risponde il credente - quel Dio che per te non è reale è proprio l'incontro con Colui che scatena, anzi dona emozioni come queste e molto più intense di queste che si possono sperimentare ancora a un livello umano. Dio è l'incontro tran-

smano, il limite conclusivo cui è destinato l'essere creato; il suo essere è logos che ci viene incontro e appaga dilagando, saziandoci con il suo donarsi che eccede ogni nostra immaginabile misura".

Ma l'incontro presuppone una persona che non può consistere in un fenomeno psicologico o in una tensione solamente astratta; perché pensare, desiderare, progettare, amare per l'uomo è il suo stato particolare cruciale che tende ad un altro che sta oltre sé, a un termine che non si esaurisce in una tensione, ma è ciò a cui la tensione mira.

Il Dio-persona è realmente oltre le definizioni di metafisiche intellettualistiche: non è certo quell'immaginato signore in abito gessato che ci riceve sulle porte del Regno; non è il giudice severo in parrucca e martello; non è una suprema funzione matematica cosmica e soprattutto non è un mago tappabuchi per ogni occasione. Egli ha offerto le sue creature a quello che noi chiamiamo il mistero che non potremo spiegare finché vivremo nella nostra presente struttura fisica

e biologica e nemmeno rifiutare perché esso segna il nostro destino ontologico; dobbiamo invece ragionevolmente cercare i nostri modi efficaci di una partecipazione ad esso. Tale partecipazione è sapersi *immedesimare* in un comune tessuto umano, chiamalo tu ragione o solidarietà o consorzio o ecclesia dei credenti in Cristo il rivelatore dell'uomo autentico, di quella virtù che fa l'uomo vivente un *essere umano* destinato a un punto finale *omega*. Non il *vocare*, cioè pronunciare nomi intorno a Dio, non l'emettere solamente voce, ma l'*in-vocare* è il momento più consono all'umano, di questo nostro essere che avverte il limite e il rischio di esistere nella carne e nel tempo, è l'*in-vocazione* non dico che il suo silenzio si spalanchi, ma che venga a chi invoca almeno un balenio, un segno di penombre eloquenti, un silenzio ancora, sì, ma denso di risposte.

Tu che leggi impara a riconoscere questo sottile vitreo e trasparente silenzio che ti passa accanto.



La Vaccinazione anti HPV

Recentemente è stato introdotto in Italia il vaccino contro il papillomavirus (HPV). Questo virus è responsabile del cancro del collo dell'utero che è una delle principali cause di morte per cancro nelle donne d'età compresa tra i 15-44 anni. Il numero di casi di cancro del collo dell'utero è stato calcolato, nel mondo, intorno ai 493.000 nuovi casi l'anno. Sebbene lo scree-

ning con il Pap-test individua precocemente le lesioni precancerose, esso non previene l'infezione da HPV che è responsabile anche d'altre malattie genitali come ad esempio i condilomi ano-genitali che richiedono un trattamento costoso non privo di fastidi, di dolore e con alta frequenza di ricadute. L'HPV è un virus a DNA ed è trasmesso per via sessuale; il 70% delle donne in età fertile è interessato dal contagio. La prevalenza dell'HPV e la sua incidenza nei genitali è massima al disotto dei 20 anni seguita da una diminuzione progressiva nei decenni successivi. Il virus è stato trovato anche nell'epitelio dei genitali maschili. Dei quaranta

tipi di HPV che infettano i genitali sono solo i tipi 16 e 18 i responsabili del carcinoma del collo dell'utero mentre i tipi 6 e 11 causano nel 90% i condilomi. Il virus è stato smascherato, come responsabile del tumore del collo dell'utero grazie ad una considerazione curiosa. Difatti a stimolare la ricerca del responsabile del tumore al collo dell'utero sono stati gli studi epidemiologici che evidenziavano un'assenza della malattia nelle suore. Grazie a questo dato di fatto la ricerca orientata così, alla ricerca di un agente infettivo trasmesso sessualmente, ha ben presto individuato il papillomavirus come responsabile. Da qui

la strategia della campagna preventiva alle donne d'età sino ai 26 anni, con l'impiego di un appropriato vaccino per i quattro tipi di HPV (16-18-6-11) che non ha, sinora, avuto alcuna complicazione ed effetti collaterali. Il vaccino viene somministrato in tre dosi con seconda dose dopo un mese e la terza dose dopo cinque mesi. Il vaccino si può acquistare in farmacia e si ricorda che le ragazze di 11 - 12 anni possono usufruire della campagna di prevenzione nazionale con la quale il vaccino è fornito e somministrato gratuitamente presso i servizi di vaccinazione territoriali.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CONFERENZA EPISCOPALE Chiusa la sessione primaverile

Le indicazioni dei vescovi

La Conferenza Episcopale Siciliana si è riunita per la sessione primaverile dei suoi lavori nei giorni 21-22 aprile presso la propria sede di Palermo.

I vescovi hanno riaffermato la loro vicinanza affettuosa e il vincolo di comunione con il Santo Padre, fatto oggetto di atteggiamenti ostili in diverse circostanze negli ultimi tempi.

Un pensiero di solidale partecipazione è stato rivolto ai fratelli di Abruzzo, colpiti dal terribile terremoto della notte del 6 aprile. Accogliendo le indicazioni della Sede Apostolica, sono stati formulati alcuni orientamenti per la celebrazione nelle Chiese di Sicilia dell'anno sacerdotale, chiedendo alla Commissione Presbiterale Siciliana e al Centro "Madre del Buon Pastore" la predisposizione di opportune iniziative a livello regionale.

I vescovi hanno auspicato l'adozione di provvedimenti legislativi idonei ad assicurare il rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali nei confronti dei numerosi immigrati che approdano sulle coste siciliane e delle isole circostanti e hanno ribadito l'im-

pegno delle Chiese locali ad adoperarsi in favore di quanti chiedono il rispetto del loro diritto a vivere una vita dignitosa, alimentando la loro speranza in un futuro non travagliato.

I vescovi si sono dichiarati disponibili a fare la propria parte, venendo incontro alle necessità di quanti patiscono, in modo drammatico, le conseguenze dell'attuale grave crisi economica.

Una particolare attenzione è stata riservata al tema dei beni culturali ecclesiastici. È stata esaminata una bozza di revisione dell'Intesa, sottoscritta nel 1997 tra la Conferenza Episcopale Siciliana e il Governo regionale per la valorizzazione, tutela e fruizione dei beni medesimi. Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore del Codice Urbani e dell'Intesa su tali beni, sottoscritta dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero per i Beni culturali. Sempre per quest'ambito, i Vescovi hanno preso in esame la bozza di un Accordo con l'Assessorato regionale dei beni culturali concernente le procedure per la verifica dell'interesse culturale di beni appartenenti agli enti

ecclesiastici.

Nel contesto della programmazione pastorale regionale, la Conferenza ha incoraggiato la realizzazione di un convegno regionale delle famiglie e di un raduno regionale dei giovani, previsti rispettivamente nei mesi di aprile e di maggio 2010. A tal fine i presuli hanno rilevato che la pastorale familiare rappresenta un impegno felice e significativo della vita diocesana e auspicano che tale espressività possa costituire uno stimolo di animazione che, partendo appunto dalle famiglie, coinvolga le comunità parrocchiali e le diverse condizioni di vita.

Incontrando il responsabile regionale delle Confraternite, i Vescovi sono stati informati circa talune problematiche riguardanti la vita e l'impegno ecclesiale di queste aggregazioni laicali, custodi di alcune espressioni significative di pietà popolare.

Consuelo Valenza

SIRACUSA Le proposte dei lavoratori dell'Azione cattolica aretusea

I cattolici e il G8 ambiente

Da diversi mesi gli aderenti al "Movimento lavoratori dell'Azione Cattolica" della diocesi di Siracusa hanno voluto confrontarsi con l'evento "G8 Ambiente", svoltosi nella città aretusea dal 22 al 24 aprile scorso, tema generalmente ed erroneamente ritenuto "esterno" all'immaginario collettivo del mondo cattolico. A loro è sembrato doveroso, in tempi di crisi diffusa, fare riferimento al rapporto tra ambiente e bene comune. Ne è scaturito un corposo documento che, cambiando poche cose, potrebbe essere utile anche per il nostro territorio che vive problematiche analoghe. Lo pubblichiamo su gentile concessione dell'amico Alfio Inserra, direttore del settimanale "Cammino" della diocesi siracusana.

Quale speranza per la nostra terra? L'Unione Europea, a proposito di tematiche ambientali, ha come obiettivo quello di ridurre entro il 2020 il 20-30% dei gas serra e aumentare del 20% le energie rinnovabili. Ma la politica ambientale italiana sembra essere poco incisiva e rivolta al passato piuttosto che allo studio e alla ricerca di nuovi, più puliti, sistemi di crescita e sviluppo in linea con gli impegni europei. Nello specifico della situazione siciliana, pur esistendo condizioni climatiche favorevoli, osserviamo l'arretratezza nell'utilizzo di fonti energetiche alternative (energia solare, eolica, etc). Conflitti interni e lotte di potere ostacolano prese di posizioni coraggiose sulle questioni ambientali, mentre l'inquinamento e il degrado del nostro territorio non si arrestano. L'atteggiamento che vogliamo promuovere è quello di una cittadinanza attenta e vigile, sempre più informata, che non dimostri ostruzionismo irragionevole né sostegno immotivato.

Proposte. Non manca certo, in noi, la con-

sapevolezza che il polo industriale petrolchimico, nella provincia di Siracusa abbia rappresentato e rappresenti, non solo per il territorio locale ma per l'intero Paese, un riferimento importante. D'altra parte, l'economia turistica costituisce un aspetto complementare che non può sostituire del tutto, almeno in tempi brevi, la vocazione industriale del nostro territorio. Ci sembra, comunque, doveroso promuovere nuove azioni, come ad esempio:

1) il miglioramento dei già esistenti sistemi di gestione interni alle aziende, mirati alle questioni ambientali ed a fornire all'esterno informazioni periodiche sullo stato di attuazione dei programmi e delle politiche aziendali in materia; l'istituzione di un Comitato per la sicurezza e l'ambiente costituito da rappresentanti delle varie aziende operanti nella zona del polo Petrolchimico (Comuni di Priolo, Melilli, Augusta), degli Enti Locali e della società civile. Tale comitato, integrato con esperti in materia di salute e sicurezza, potrebbe monitorare le questioni relative alla sicurezza, all'ambiente e alla salute, stabilendo interventi di miglioramento e verificando lo stato di avanzamento dei progetti e delle lavorazioni industriali sul territorio;

2) lo sviluppo e l'incremento della produzione di energia elettrica pulita attraverso lo sfruttamento di risorse energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale;

3) l'individuazione e valorizzazione di altri settori economici. Il turismo naturalistico principale fonte dei Pil ad esempio in Canada e nella Repubblica del Sudafrica. Al riguardo, sarebbe auspicabile, per le province di Siracusa, Ragusa e Catania, una maggiore promozione del Parco degli Iblei, zona caratterizzata tra l'altro dalla presenza di oltre 1500 specie di piante che costituiscono il 20% di diversità biologica dell'intero territo-

rio nazionale. Occorre inoltre ricordare che Siracusa è stata culla della civiltà greca e possiede un immenso patrimonio artistico, storico e culturale. Pertanto, bisogna investire di più sul turismo;

4) il miglioramento, da parte delle Amministrazioni locali di tutti i servizi per innalzare la qualità della vita dei cittadini come, ad esempio, un aumento sostanziale delle aree adibite a verde pubblico 'vivibile' (escluso cioè aiuole e bordure decorative) ed un più efficiente sistema di mobilità urbana che ridimensioni il volume di traffico sulle strade;

5) il potenziamento e la diffusione della raccolta differenziata, presso privati, piccole aziende e attività commerciali, attraverso l'uso di campagne pubblicitarie ed agevolazioni fiscali per coloro che meglio si adoperano per tali fini;

6) l'incentivazione di altre forme di energia rinnovabile come il riscaldamento geotermico, che consiste nel prelevare le calorie rinnovate dal sole, dalla abitazione tramite un sensore interrato in profondità o ad una sonda geotermica. Tale sistema, già in uso in località del Nord-Italia come Biella e Padova, può interessare strutture singole oppure condominiali e porta a diversi vantaggi sia economici che ambientali. Esso, infatti ha dei costi di installazione vicini a quelli di un

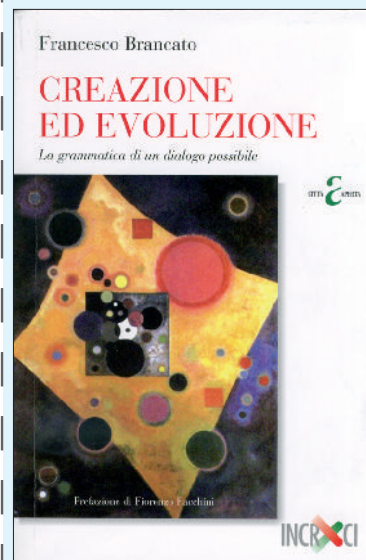
Creazione ed evoluzione.

La grammatica di un dialogo possibile.

di Francesco Brancato

Edizioni Città aperta, pp. 240 - € 20,00

IL LIBRO



Il testo è parte della nuova collana "Incroci" del catalogo Città Aperta edizioni curata da Antonio Ruggiero. Così come lascia intravedere il titolo del testo, si vuole approfondire il confronto tra teologia e scienza, tra teologia della creazione e scienza dell'evoluzione. Nel 150° anniversario della pubblicazione de "L'origine della specie" di Darwin e nel bicentenario della sua nascita, eventi che si celebrano proprio nel 2009, appare sempre più chiaro che la questione del rapporto tra creazione ed evoluzione è divenuta il "crocevia" in cui si decidono per molti versi le sorti del dialogo tra teologia e scienze della natura e tra fede e ragione. Brancato inserisce proprio in questo contesto il suo studio, soffermandosi sul contributo di alcuni teologi contemporanei come K. Rahner, A. Ganoczy, W. Pannenberg, J. Moltmann. L'autore ha voluto inoltre offrire una presentazione sintetica dello stato attuale della discussione, proponendo le linee essenziali della riflessione di J. Ratzinger, che prima nel suo lavoro teologico e ora nel suo magistero pontificio, ha giudicato il confronto tra teologia della creazione e scienza dell'evoluzione come un punto cardine per la riflessione credente, ma anche per lo sviluppo delle scienze, chiamate a porsi a servizio della crescita integrale dell'uomo.

L'autore, Francesco Brancato sacerdote della diocesi di Caltagirone, insegna Teologia della creazione, Escatologia ed Antropologia teologica, presso lo Studio Teologico di Catania. È autore di diversi articoli e studi di approfondimento soprattutto su questioni di Escatologia.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
 di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 aprile 2009 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
 Tipografia Edizioni Caltanissetta
 tel. 0934.25965

sistema di riscaldamento tradizionale, ma in compenso non produce inquinamento, ha costi di manutenzione a lungo termine molto bassi e, non ultimo, permette l'indipendenza dai combustibili fossili.

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo

Rosaria Fausta Pezzino

l'angelo

La poetessa Rosaria Fausta Pezzino è di Siracusa. Insegnante elementare, ha sempre privilegiato gli studi letterari e l'amore per la poesia. Ha avuto ampi riconoscimenti in parecchi concorsi letterari a livello nazionale, classificandosi sempre ai primi posti, e ottenendo menzioni e apprezzamenti di merito. Sue poesie si trovano in numerose antologie poetiche. Al Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela si è classificata al secondo posto assoluto con la poesia "Silenzi di conchiglia". Il poeta Sandro Cappa motivando questo premio scrive: "La poetessa Rosaria Fausta Pez-

zino parla con la natura. I suoi silenzi di conchiglia per ascoltare tutta la musica del mondo. I fiori, melograni, ulivi, pietre sono un inno alla vita. A quella vita di cui si nutre e trae l'energia cosmica così visibile nei suoi versi. Nel silenzio anche i colori hanno una voce e la poetessa conosce tutti quei colori e li abbraccia teneramente".

Festosa danza di campane

Spasimo d'innocenza che risale
 i gradini degli anni
 onde d'aria e di luce
 arenate nel tempo,
 gocce mute di bronzo ancora appese

a rami inariditi di memorie,
 vi ho cercato negli occhi dei bambini
 nei sospiri dei vecchi, nel profondo
 delle cripte oscure, nei sagrati
 dove l'erba è più folta.

Ho inseguito le nuvole
 ed i passi del vento
 tra i pinnacoli neri
 di torri campanarie.

Anime dolci, amiche,
 nessuno vi ha raccolto
 nel cristallo d'un'urna come l'acqua
 delle alpestri sorgenti,
 nessuno v'ha rinchiuso in uno scrigno
 come le prime lettere d'amore.

Ma oltre questa barriera di silenzio,
 ci deve essere un luogo
 dove ogni sorriso, ogni preghiera,
 ogni lacrima sparsa,
 ogni candela accesa
 sull'altare del cuore,
 è il suono addormentato
 d'una antica campana.

Ci deve essere un luogo dove
 ancora, tre le pietre
 dei conventi diruti,
 la primavera scioglie al vento
 l'oro dei suoi capelli e danza
 in un suono festoso di campane.

PANDEMIE I consigli dei medici per difendersi dal contagio

Pauro per l'influenza suina

Come difendersi dall'influenza suina? Certamente non frequentare luoghi affollati, lavarsi molto bene le mani, starnutire o tossire tenendo un fazzoletto davanti alla bocca e alimentarsi in modo equilibrato. Lo raccomandano i medici e c'è chi tra di loro consiglia anche le stentine (medicinali che servono ad abbassare livelli di colesterolo), che secondo alcune evidenze scientifiche, sarebbero in grado di ridurre il tasso di mortalità nell'influenza normale.

Le raccomandazioni degli esperti tendenti a limitare il diffondersi del virus A/H1N1 sono contenute in un articolo pubblicato su New Scientist on-line, che dedica alcune pagine all'emergenza influenza dei suini. I numerosi casi di infezione da virus A/H1N1 registrati in Messico e negli Stati Uniti, ricorda NS, riguardano persone che non si sono mai incontrate tra di loro, né sono venute a contatto con i maiali. Condizioni, che confermano che il virus si trasmette da persona a persona e che il contagio va avanti da qualche settimana.

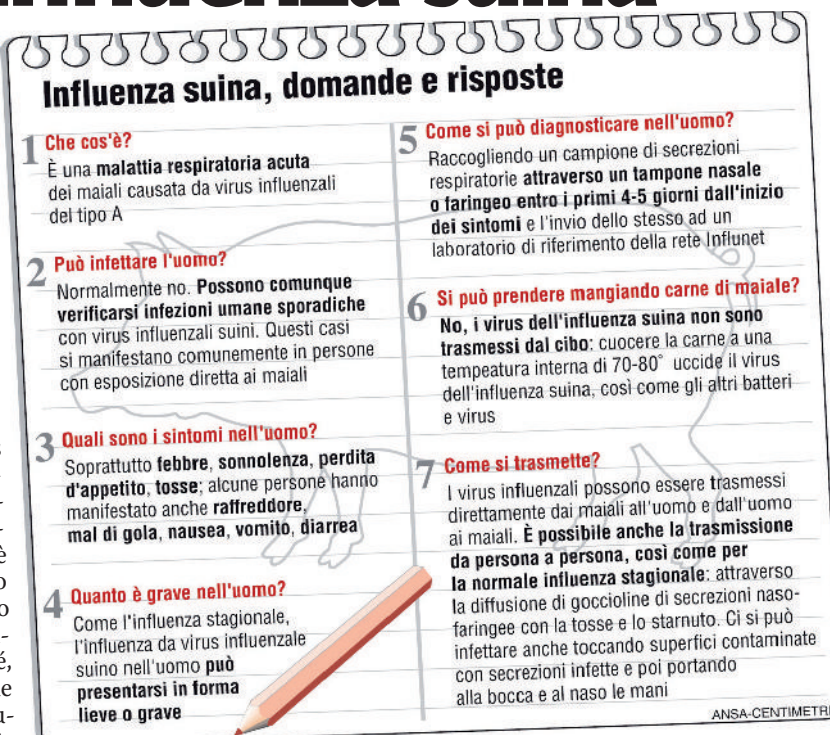
Ripercorrendo la storia di questa famiglia di virus il giornale on line ricorda che

nel passato si era già verificato che un virus simile, ma meno pericoloso, passasse dai maiali all'uomo, ma proprio perché meno letale non causò una grande epidemia, in quanto poco adatto a diffondersi tra gli uomini. Per il virus che sta circolando ora in America e nel Messico il discorso è diverso: intanto viene chiamato virus dell'influenza suina perché, una delle sue proteine di superficie, è molto simile a quella di virus che normalmente infettano i suini. Ma questo virus, A/H1N1, che non è stato mai visto prima nei maiali - riporta testualmente NS - si sta diffondendo tra gli uomini. Per questa ragione il commissario europeo alla salute, Andorra Vassiliou ha raccomandato di non intraprendere viaggi in Messico e negli Stati Uniti

se non strettamente necessari. Lo stato di allerta sta attivando in diversi paesi, oltre quelli già interessati, piani di emergenza messi a punto per scongiurare il diffondersi di pandemie, come potrebbe essere in questo caso, e si stanno facendo i conti con le scorte di antivirali che ogni paese aveva già accantonato per l'influenza aviaria. Il virus messicano

è sensibile alla maggior parte dei farmaci antivirali esistenti, come il Tamiflu e simili.

Per questo virus specifico non ci sono farmaci, ma negli Stati Uniti è stato già creato un "ceppo virale seme" di A/H1N1, un virus da far crescere in laboratorio per tentare di allestire un vaccino.



PIAZZA ARMERINA L'opera in argilla dell'artista romana era stata donata al museo diocesano

La Via crucis di Titti Vista al vescovado



Conclusasi con grosso successo di pubblico e di critica la mostra "Opus Sacrum" al Museo Diocesano, vista l'intensità artistica ed emotiva espressa da molti artisti, il vescovo mons. Michele Pennisi ha deciso valorizzare utilizzando per la cappella della Curia vescovile la Via Crucis dell'artista romana Titti Vista. L'opera, in argilla bicromatica con piastrelle di ridotte dimensioni fa parte della collezione di Arte Sacra contemporanea del Museo Diocesano.

La Vista ha compiuto un percorso di

Don Filippo Salamone e mons. Pennisi nella cappella del Vescovado davanti alle 14 stazioni della Via Crucis

perfezionamento in arti grafiche, pittoriche e scultoree. Ha partecipato a

numerose mostre e premi, tra i quali il "Premio OpenArt2008" nelle sale del Bramante a Roma e AtinArt2007. La sensibilità e l'impegno della curia piazzese verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico locale è uno dei molteplici punti fermi dell'azione pastorale di mons. Pennisi, che proprio in questi giorni ha siglato un'importante accordo con la Chiesa romana degli Artisti, la basilica di Santa Maria in Montesanto, retta da mons. Marco Frisina, per la esposizione nella nostra diocesi di una importante mostra celebrativa su "I santi patroni d'Europa". La mostra, di valenza scultorea e pittorica internazionale, con più di trenta opere, curata dalla storica dell'arte Stefania Severi ed allestita da Alfonso Gambacurta, sarà ospitata nel museo piazzese nel dicembre 2009.

... segue dalla prima (Abruzzo uno spiraglio di speranza)

casa, o nelle automobili, o nelle tende, ancor più a causa del freddo e della pioggia. Penso poi ai tanti giovani costretti bruscamente a misurarsi con una dura realtà, ai ragazzi che hanno dovuto interrompere la scuola con le sue relazioni, agli anziani privati delle loro abitudini. "La mia preghiera - ha concluso il Papa - è per voi. Il Signore ci aiuterà. Grazie per la vostra fede, il vostro coraggio, la vostra speranza".

All'Aquila, nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, il Pontefice ha reso omaggio alla tomba di Celestino V. Entrato nell'antico edificio, di cui è crollata la volta ma i cui pilastri di sostegno sono rimasti intatti, Benedetto XVI si è raccolto in preghiera sulle spoglie del papa simbolo della spiritualità abruzzese, portate via per motivi di sicurezza a seguito del sisma, e li ricollocate proprio in occasione della visita papale, e ha deposto sull'urna il proprio pallio pontificio. Presenti anche il rettore della basilica, don Nunzio Spinelli, e il sottosegretario della presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta, che accompagnava il Pontefice da Roma.

Benedetto XVI ha quindi incontrato in via XX settembre, davanti ai resti della Casa dello Studente crollata durante il sisma, dodici studenti, sei ragazzi e sei ragazze, tutti residenti nel centro storico, alcuni proprio nella Casa.

Li ha salutati ad uno ad uno, chinandosi verso di loro per stringerle le mani, ascoltando con attenzione quanto avevano da dirgli. "È stato un incontro commovente: il Santo Padre ha voluto sapere personalmente da ognuno di noi cosa studiavamo e il motivo per cui eravamo a L'Aquila. Come un Padre ha rafforzato i suoi figli incoraggiandoci a non abbandonarci al dolore e invitandoci a tenere fissa la strada verso Colui che ci salva". Così Stefano Calvano, studente di fisica, uno dei giovani che ha incontrato Benedetto XVI davanti alla Casa dello studente. "Il Papa - continua Calvano - è rimasto molto colpito davanti alle macerie della Casa dello studente e, vedendo che tra di noi c'erano molti studenti di ingegneria, ci ha affidato la ricostruzione della città perché tragedie come questa non ricapitino più". Dopo un breve colloquio con un vigile del fuoco che gli ha fornito spiegazioni sul crollo dell'edificio e di quelli circostanti e una breve preghiera per gli studenti morti il 6 aprile nel crollo, Benedetto XVI è risalito sul Ducato bianco messo a disposizione dalla Protezione civile per raggiungere Coppito, ultima tappa della sua visita alle aree colpite dal terremoto.

"Siamo immensamente grati - ha detto l'arcivescovo - per la vicinanza che ci ha mostrata. Crediamo con tutto il cuore che la Sua

venuta tra noi, questo Suo sostare in mezzo alle nostre ferite e al nostro dolore, sia un passaggio benedetto dal Signore, del quale il Signore si serve per portare conforto, speranza, aiuto. Ed anche guarigione". Soprattutto, ha proseguito l'arcivescovo, "la guarigione da ogni tentazione contro la fede e da ogni crisi della nostra speranza".

"Ho nel cuore per tutte le vittime di questa catastrofe: bambini, giovani, adulti, anziani, sia abruzzesi che di altre regioni d'Italia o anche di nazioni diverse". Con queste parole il Papa si è rivolto ai fedeli. "La sosta nella Basilica di Collemaggio, per venerare le spoglie del santo Papa Celestino V, mi ha dato modo di toccare con mano il cuore ferito di questa città", ha detto Benedetto XVI ripercorrendo le altre tappe della visita: "Il mio - ha spiegato - ha voluto essere un omaggio alla storia e alla fede della vostra terra, e a tutti voi, che vi identificate con questo Santo". "Il tragico evento del terremoto invita la comunità civile e la Chiesa ad una profonda riflessione". In particolare, "come comunità civile occorre fare un serio esame di coscienza, affinché il livello della responsabilità, in ogni momento, non venga

mai meno". Solo "a questa condizione, L'Aquila, anche se ferita, potrà continuare a volare". Il Papa si è inoltre soffermato sul "valore e l'importanza della solidarietà, che, sebbene si manifesti particolarmente in momenti di crisi, è come un fuoco nascosto sotto la cenere". "La solidarietà - ha concluso Benedetto XVI - è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società". Il discorso di Coppito si è concluso con una speciale preghiera rivolta dal Papa alla Madonna di Roio, venerata in un santuario molto caro agli abruzzesi, davanti alla cui statua Benedetto XVI ha lasciato una rosa d'oro.

SIR

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Vechii calendaristi ortodossi greci si romani

Il presente articolo è stato pubblicato sul numero dell'8 marzo 2009. Con spirito di servizio nei confronti della comunità rumena ne offriamo una traduzione.

Lumea ortodoxa e divizata si fragmentata de numerosi curenti care pentru anumite motive merita atentie. Masiva emigratie a acestor persoane in occident a dimensionat exigenta de cunoastere bine aceasta realitate.

Vechiul calendar apare in 1924 in Grecia, ca o reactie la introducerea de calendarul Iulian. Decizia de schimbare calendarul adoptand contul Gregorian pentru stabilirea ciclului sarbatorilor cu data fixa, care are ca scop apropierea de ortodoxie a confesionilor crestine occidentale: foarte multi ortodossi au aratat ca schimbarea calendarului deranjeaza toata constructia traditionala bisericeasca (ciclurile liturgice, sarbatorilor, posturilor etc). Unii sustin chiar ca aceasta reforma este inceputul unui modernist minimalism care risca de a pune in joc toata integritatea de la biserica.

Incepand din 1924 reactia vechea-calendaristica in Grecia era mult mai semnificativa, ajungand in anii 1930-1940 a implica aproximativ un milion de persoane. Miscarea se extinde dupa Grecia in Cipru, in Romania, Bulgaria si in unele biserici ortodoxe africane. Numeroase rupturi interne au sagnetat lumea de vechii calendaristi care se divid in numeroase secte rivale. Cea mai "moderata" din toate supusele Florinite (care este prezenta si in Italia) e construita de Sinodul "de puternici", condusa de Cipriano di Oropos e Fili.

Ecclesiastica, respingerea de la sacra comunione este justificata de asteptarea unui Sinod unificat de toate bisericile din Grecia, care trebuia sa restabileasca unitatea si integritatea de la traditia crestina. Din punctul de vedere doctrinal refuzul noului calendar nu este singurul argument in discutie, criticile Sinodului "de puternici", sunt adesea a toti care sunt implicati in dialogul ecumenic ortodox, si un numar de cazuri de modernism, si risc de pierdere unei imagine traditionala crestina. Pozitia moderata de la biserica ortodoxa Greaca de vechiul calendar nu o face de a fi in orice caz contrarie a forme de dialog, cu conditia sa fie indepartata de la orice practica care ar putea referi formele care le-a considerat relativiste ca la rugaciunea comuna in public. Dupa Biserica Romana de Stil Vechi, Biserica Ortodoxa Greaca de vechiul calendar, si impreuna cu Biserica Bulgara si cu Biserica Rusa situata in afara frontierelor de comunione cu Moscova. Fenomenul vechiului calendar naste in Romania in acelasi timp si in aceleasi conditii ca in Grecia. Cu toate acestea, la inceputul miscarii vechiului calendar in Romania nici un reprezentant al episcopatului roman nu vrea sa de-a propriul sprijin. In acelasi timp incepe o serie de represioni violente din partea autoritatilor ecclesiale si statale care dureaza mai multe decenii. Acesti doi factori forteaza miscarea vehiului calendar roman formand o baza de solidaritate populara si o mentine unita evitand acele rupturi intre diverse Obediene rivale care distrug baza vechiului calendar in Grecia.

Dupa al doilea razboi mondial, alaturandu-se miscarii unui reprezentant al episcopiei romane Mitropolitul Galaction (Cordun), a permis miscarii de stabilire un proprio Sinod episcopal. Numai dupa 1989 vechii calendaristi au putut sa se organizeze legal in biserica minoritara.

Biserica romanca de vechiul calendar are sediul central in manastirea Slatioara. Din judetul Suceava in nordul Romaniei. Numara mai mult de 130 de parohii si manastiri, si se vorbeste de aproape de jumătate de milion de romani simpatizanti impreuna cu credinciosi patriarhului roman care continua a mentinere il vechiul calendar in sfera familiara privata. Cu numeroasa emigratiune romana in Italia a inceput organizarea de parohii prima in Torino si apoi la Roma

Traduzione di Mihaela Ibanisteanu

amaira@tele2.it